

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via delle Milizie, 76 - 00192 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB LO/MI

Risveglio Musicale

n. 4 - Luglio/Agosto 2014

anbima



www.anbima.it



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS)
Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia.it

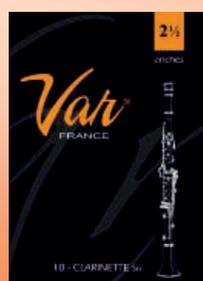
DAL 1994 MUSICA PER BANDA,
DIDATTICA E DA CAMERA
Quando la musica diventa passione...
1500 titoli pubblicati

Novità Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



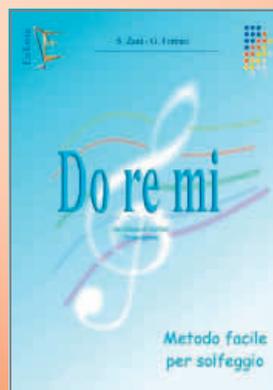
un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



NEW

Nuove anze per clarinetto *Var*
prodotte in Francia nelle
regione Provenza-Alpi-Costa
Azzurra dipartimento del *Var*

Cl. €15,00 Sax Ct. €18,00
Sax Ten. € 24,00 (10 anze)



Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi.

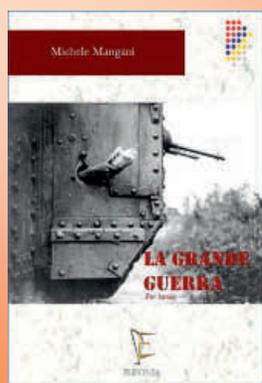


Una serie di composizioni
dedicate alle
Junior Band

MUSICA DA CAMERA

Centinaia di titoli a di-
posizione di brani di
musica da camera

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce di vario genere e difficoltà com-
pletamente gratuite!



NEW

M. Mangani
**LA GRANDE
GUERRA**

Le più toccanti melodie
legate alla prima guerra
mondiale.
Per banda



MARCIA DEI BAMBINI

Un brano originale per flauti dolci e banda,
che permette di coinvolgere i bambini delle
scuole elementari in un grande concerto
con la banda.

Sul sito troverete numerose composizioni
con questo organico.

... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069
www.edizionieufonia.it

GestBand

Nuovo software per la gestione della Banda

I nostri primi due anni.

In una tiepida giornata estiva, lo scorso 23 Agosto, nella sede Nazionale, si è riunita la redazione di questa rivista, secondo il miglior spirito associativo, d'obbligo per le realtà come la nostra. Ciascuno ha portato con sé, dal Nord come dal Sud, oltre alla pioggia, al



vento ed al pallido sole di una stagione mai iniziata, i propri suggerimenti, le proprie proposte, per migliorare sempre più "Risveglio Musicale".

E' stata propriamente una rinascita, piuttosto che un risveglio, partita due anni fa, che ha visto il formarsi ed il consolidarsi di un gruppo pensante, variegato ed autonomo. Ciò ha permesso un continuo confronto attraverso ogni mezzo di comunicazione possibile, vista la distanza, ma di certo periodicamente il contatto fisico è indispensabile e consente di apprezzare emozioni e sentimenti che non traspaiono da uno schermo piatto.

Insieme al Presidente ed al Segretario si è convenuto che, a due anni dall'inizio del nostro lavoro, il bilancio non può che essere positivo; ognuno ha i propri compiti: chi corregge le bozze, chi prepara il sommario, chi impagina, insomma una macchina ben oliata i cui frutti sono a tutti evidenti. Non è variata la sola veste grafica, ma, per chi non se ne fosse accorto, anche il formato, con la presenza di rubriche ed approfondimenti, ed il numero di pagine, che sono diventate 48.

Tutto ciò ha fatto arrivare in redazione apprezzamenti da parecchi addetti ai lavori. Ma non bisogna fermarsi a compiacersi, perdendo di vista gli obiettivi di crescita, bensì continuare a progredire, perciò si è anche pensato di rendere quanto più ecumenica possibile la rivista, cioè dare la possibilità ad ogni parte della Penisola di far sentire la propria voce, con pubblicazioni che spaziano dalle analisi di brani musicali agli articoli di cronaca.

Proprio per questa ragione esortiamo coloro che avessero voglia di scrivere a farsi avanti per collaborare a rendere sempre più completa la rivista di tutti gli associati Anbima.

La redazione di Risveglio Musicale



Rivista ufficiale dell'Anbima
(Associazione Nazionale delle Bande
Italiane Musicali Autonome, Gruppi
Coralì e Strumentali e Complessi
Musicali Popolari)



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
*Franco Bassanini - Paolo Grenga - Andrea Gulli
Gianluca Messa - Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti - Antonella Santilli*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:
*Massimo Folli, Lionello Pontoni, Franco Bassanini,
Marco Marzi, Serena Lazzeri, Gianfranco Scafidi,
Sandro Montalto, Adriano Bassi, Lorenzo Della
Fonte, Gianna Sassone, Marina Pittau, Stefano
Ragni, Gianni Paolini Paoletti, Umberto Allegrini,
Oscar Bandini, Marco Macor, Antonio Biondi,
Morena Bartolini, Andrea Berno*

Amministrazione, Direzione e Redazione:
*Viale delle Milizie, 76
00192 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:
*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:
*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

già **Risveglio Bandistico** dal **1946**

Anno 33 - nuova serie
Luglio - Agosto 2014

SOMMARIO **del n.4/2014**

- 5 Editoriale
- 6 Competenze e funzioni della Giunta Esecutiva Nazionale
- 7 La storia del metronomo: usare o non usare?
- 8 Io vado, ci vediamo lunedì
- 10 L'orgoglio di dire "banda"
- 13 Gluck: nei trecento anni dalla nascita
- 17 La recensione di Massimo Folli
- 18 Omaggio a Giorgio Gaslini
- 21 La sinfonia delle valli
- 24 Le majorettes: una storia appassionante
- 26 Quattro giorni di musica e magia con Ferrer Ferran
- 29 Proiezioni musicali a San Gennaro
- 30 260 giovani delle bande umbre in concerto
- 32 Corpo Musicale Santa Marcellina di Carugate
- 34 Corpo Musicale "Cesare Roveroni" di Santa Sofia
- 35 Progetto Anaxum: percorso tra acqua e suoni
- 36 1914-2014: Cento anni dalla prima guerra mondiale
- 37 Camminarsuonando con la Banda di Pello
- 38 Gran Galà del 150° a Porto San Giorgio
- 40 La filarmonica di Pratovecchio
- 41 Corso Biennale di Direzione per Banda
- 43 40 anni di musica in CONSONANZA
- 44 Una storia di altri tempi
- 46 Conferenza di metà mandato

Risveglio Musicale

Gentili lettori, fra gli innumerevoli fatti che anche quest'anno, come ogni estate, i giornali e le televisioni ci hanno fatto trangugiare, abbiamo digerito (forse), tra le altre notizie spazzatura: una partita di calcio della nazionale azzurra, che stava per farci dimenticare la crisi economica e gli aumenti delle tasse almeno per un mese, e tre figuracce (le rimanenti partite), sempre in azzurro, in Brasile, ai mondiali che ci hanno fatto ricordare e imprecare per una settimana forse, (ma già ci siamo dimenticati) che la trasferta in terra Carioca c'è costata cinque milioni di euro (per i nostalgici della lira, circa dieci miliardi), tra mille polemiche scatenatesi all'interno della "squadra" stessa, con il solito "Ciccibello nero" (ma fosse stato bianco o di qualsiasi altro colore era la stessa cosa), che con comportamento fazioso e sottolineato dai media, non è stato sicuramente un buon esempio per molti giovani (arroganza, spavalderia, maleducazione, insolenza) alcune delle qualità di questo viziato e ricco giovanotto emerse e trasmesse ai posteri. Vi è stato anche spazio per le Bande Musicali quest'estate sui giornali e nelle televisioni; purtroppo le hanno fatte solo vedere, ma non sentire. E' accaduto durante i reportage delle processioni nel sud della nostra Penisola, quando le statue dei Santi e delle varie Madonne s'inclinavano di fronte alle abitazioni dei capi della malavita per un deferente ossequio. Pensare che uno degli ultimi "famosi" inchini (e questo credo che lo ricorderemo per un po') abbia causato la morte di trentadue persone e la rottamazione di una nave da crociera lunga duecento metri.

Eppure, anche in questo caso, il responsabile del guaio è stato invitato da qualche 'deficiente' a tenere una lezione in qualità di docente all'università su come si gestisce il panico in situazioni d'emergenza. Vi ho detto poc'anzi (ma lo sappiamo tutti) com'è andata a finire la gestione pratica della tragedia e relativo panico, di questo "famoso" insegnante.

Poi, la morte, in questi ultimi mesi, di artisti come il Maestro Lorin Mazel, di Paco de Lucia, di Giorgio Gaslini, dello scrittore Gabriel Garcia Márquez, di Giorgio Faletti, dell'attore Robin Williams, ha riempito qua e là qualche spazio, durante gli interminabili servizi e la martellante e ripetuta messa in onda dei fatti poco fa citati.

Mi piace ricordare proprio Robin Williams, nel-

l'interpretazione del Prof. John Keating, nel film di Peter Weir "L'Attimo Fuggente", con due citazioni. La prima che riguarda l'importanza della cultura e del bello nella nostra società: "Non leggiamo e scriviamo poesie perché è carino. Noi leggiamo e scriviamo poesie perché siamo membri della razza umana. E la razza umana è piena di passione. Medicina, legge, economia ingegneria sono nobili professioni, necessarie al nostro sostentamento. Ma la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore, (aggiungerei la musica [ndr]), sono queste le cose che ci tengono in vita".

La seconda è un messaggio ai giovani a non sprecare la vita, ma a viverla fino in fondo senza indugiare: "Cogli l'attimo, cogli la rosa quand'è il momento, che il tempo, lo sai, vola e lo stesso fiore che sboccia oggi, domani appassirà. Perché il poeta usa questi versi? [...] Perché siamo cibo per i vermi, ragazzi. Perché, strano a dirsi, ognuno di noi in questa stanza un giorno smetterà di respirare: diventerà freddo e morirà. Adesso avvicinatevi tutti e guardate questi visi del passato: li avrete visti mille volte, ma non credo che li abbiate mai guardati. Non sono molto diversi da voi, vero? Stesso taglio di capelli... pieni di ormoni come voi... e invincibili, come vi sentite voi... Il mondo è la loro ostrica, pensano di esser destinati a grandi cose come molti di voi. I loro occhi sono pieni di speranza: proprio come i vostri. Avranno atteso finché non è stato troppo tardi per realizzare almeno un briciolo del loro potenziale? Perché vedete, questi ragazzi ora sono concime per i fiori. Ma se ascoltate con attenzione li sentirete bisbigliare il loro monito. Coraggio, accostatevi! Ascoltate! Sentite? 'Carpe', 'Carpe diem', 'Cogliete l'attimo, ragazzi', 'Rendete straordinaria la vostra vita!' [...]".

Vorrei terminare questa breve riflessione di fine estate, con un pensiero di Antonio Gramsci su quanti, nella vita, in qualsiasi situazione essi operino e non sono soddisfatti, stanno guardando alla finestra, con le mani in mano, e aspettano che qualcun altro decida di immolarsi anche per loro: "Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?"

Massimo Folli

Competenze e funzioni della Giunta Esecutiva Nazionale

di *Lionello Pontoni*



Lo statuto dell'Anbima costituisce la normativa fondamentale dell'associazione e, per quanto non espressamente contemplato nello Statuto, valgono, in quanto applicabili, le norme del Codice Civile e le disposizioni di legge in materia (art. 43 dello Statuto).

Innanzitutto si rende opportuno ricordare gli organi centrali dell'Anbima:

- a) il Consiglio nazionale;
- b) il Presidente nazionale;
- c) il Vicepresidente nazionale;
- d) la Giunta Esecutiva nazionale;
- e) il Segretario nazionale;
- f) il Tesoriere nazionale;
- g) il Collegio nazionale dei Revisori dei Conti;
- h) il Collegio nazionale dei Proviviri;
- i) la Consulta Artistica nazionale.

In questa sede vengono presentate le funzioni della Giunta Esecutiva, "organo operativo del Consiglio Nazionale", le cui competenze sono delineate nell'art. 11 dello Statuto, integrato dall'art. 7 del Regolamento. Sostanzialmente la Giunta Esecutiva ha il preminente compito di dare esecuzione ed esecutorietà alle delibere del Consiglio Nazionale.

La Giunta esecutiva è costituita dal Presidente nazionale, Giampaolo Lazzeri, che la presiede e la convoca, dal Vicepresidente nazionale, Piero Cerutti, e da tre membri eletti dai Consiglieri nazionali: Pierpaolo Arlati, Gino Vallerugo e Luigi Incoronato. Per Statuto la compongono, altresì, senza diritto di voto, il Segretario Nazionale, Andrea Romiti che, oltre alla verbalizzazione delle sedute, ha sue specifiche competenze delineate nell'art. 12 dello Statuto.

Nell'ambito della Giunta esecutiva, il Presidente, a sua discrezione, affida mansioni specifiche ai singoli componenti per meglio suddividere gli

adempimenti e quant'altro necessario per garantire la qualità e la quantità di richieste ed incombenze che pervengono all'Organo centrale.

Nelle riunioni, sempre coordinate dal Presidente, i componenti seguono l'iter ordinario: approvano il verbale della seduta precedente, esaminano gli argomenti indicati nell'atto di convocazione, verificano i singoli incarichi, vagliano le richieste e la concessione di patrocini, predispongono sia cooperazioni con Organi ministeriali e governativi, alla luce dei recenti rapporti instaurati con le Istituzioni, sia la divulgazione del loro operato alle Presidenze regionali e/o provinciali. Di ogni seduta viene redatto il verbale che viene conservato negli atti.

Il Presidente nazionale, previo parere della Giunta esecutiva, risponde alle Presidenze regionali e/o provinciali su come agire o provvedere in merito a fatti accaduti e/o prevedibili; inoltre, d'ufficio, provvede anche alla divulgazione di atti normativi che si ritengono utili alle Unità di base onde garantire e consigliare le Presidenze per la loro eventuale tutela.

Le riunioni, anche se sconosciute ai più, si tengono con cadenza media mensile per lo più nella sede centrale in Roma ma, alla luce di nuove circostanze e rapporti, alcune sedute, sempre nella naturale riservatezza e nell'assenza di esterni se non convocati dal Presidente nazionale, si sono tenute in altre sedi, anche per conoscere realtà che talvolta non vengono segnalate.

La Giunta esecutiva ha anche a sua disposizione l'Ufficio di Segreteria che, oltre alla presenza della signora Nicoletta Neri in alcune giornate settimanali, garantisce la continuità per eventuali urgenze, poiché come indicato sul sito nazionale Anbima - www.anbima.it - si può contattare in via telefonica o informatica ogni componente della Giunta esecutiva, nonché il Presidente ed il Segretario.

In conclusione la Giunta esecutiva svolge con spirito di servizio e senso di responsabilità i suoi compiti, tratta con scrupolo ogni problematica sottoposta alla sua competenza ed è, in ogni momento, a disposizione di tutti gli associati.

La Storia del Metronomo: Usare o non usare?

di Franco Bassanini

Il nome a questo particolare strumento è stato dato da Maelzel nel 1815 circa. E' di derivazione greca ed unisce le parole "metro" che significa misura e "nomos" che significa regola o legge. La storia però parte molto più indietro e parte soprattutto dall'esigenza di avere dei riferimenti precisi per quanto riguarda il ritmo ed il tempo. Si usava dal 1500 ascoltare il battito del polso con una tecnica chiamata "tactus" ricalcolando poi le suddivisioni. Era un metodo però imperfetto e poco affidabile. Fu il solito italiano, in questo caso Galileo Galilei, a scoprire l'isocronismo del pendolo aprendo la strada alla possibilità di misurare e riprodurre la velocità di una pulsazione ritmica. Siamo nel 1583.

Quasi un centinaio di anni dopo un certo Christoph Bernhard comincia ad usare un pendolo per determinare la velocità di un brano. Quasi in contemporanea, nel 1676 lo sperimenta Thomas Mace, londinese, seguito nel 1696 dal francese Etienne Loullie

che costruisce il primo metronomo graduato, chiamato appunto "Cronometro di Loullie". Nel settecento se ne occupano anche i fisici Sauveur, Gabory, Harrison ed altri. Ai primi dell'ottocento Gottfried Weber costruisce un pendolo tascabile con le divisioni indicate sulla corda a mezzo di nodi. Un importante passo avanti avviene grazie all'orologio di Amsterdam Dietrich Nikolaus Winchel che, di fatto, è il vero inventore del metronomo moderno. Siamo nel 1813 ed il suo strumento, una specie di doppio pendolo, consente anche i movimenti lenti fino ad ora impraticabili. Il metronomo comincia ad avere un'applicazione pratica. Il principio, di fatto, si fonda sulla possibilità che ha un'asta di cambiare la sua posizione da orizzontale in verticale quando si modifica il suo centro di gravità, quindi il suo equilibrio. E qui cominciano i problemi legali, come al giorno

d'oggi, perché un certo sig. Johann Nepomuk Malzel a sua volta brevettò lo strumento nel 1816, modificandolo per avere il battito non solo visivo ma anche sonoro. Dalla causa legale che seguì emerse vincitore Winkel ma il prestigio ed ...i soldi rimasero per Malzel a cui addirittura Beethoven dedicò il secondo movimento dell'ottava sinfonia dove imita l'insistente battito del metronomo. Il grande Ludwig è stato quindi il primo ad utilizzare la sua scala graduata (che va da 40 a 208 battiti al minuto) finché diventa di uso comune. A volte, sulle composizioni, compaiono i termini "grave - largo - lento - adagio ecc" a volte le numerazioni più precise ma più fredde. Critiche sono arrivate da Verdi, Wagner, Mendelssohn e Brahms che comunque usarono queste indicazioni. Il problema sollevato è che questa quasi forzata precisione, tende a livellare le differenze "agogiche" e ad inibire la libertà creativa dell'interprete.



numerazioni più precise ma più fredde. Critiche sono arrivate da Verdi, Wagner, Mendelssohn e Brahms che comunque usarono queste indicazioni. Il problema sollevato è che questa quasi forzata precisione, tende a livellare le differenze "agogiche" e ad inibire la libertà creativa dell'interprete.

Oggi esistono moltissimi tipi di metronomo, dal classico a piramide che sventa sul pianoforte a quelli elettronici super sofisticati anche con qualunque scala numerica e non solo quella fissa. Alcune curiosità su questo strumento le hanno regalate: il compositore Ligeti, che nel 1962 scrive un poema sinfonico per 100 metronomi; il Beatles Mc Cartney, che esegue una traccia ritmica in *Distractions* percuotendo varie parti del corpo; ed il nostro Morricone nel tema di "Addio a Cheyenne" (in "C'era una volta il West") dove il ticchettio è rallentato e distorto per ottenere l'effetto drammatico.

Usare o non usare? Alcuni insegnanti sono critici perché porta ad uno studio troppo meccanico e ripetitivo. Per esempio sorgono problemi soprattutto nel caso della musica jazz, dello swing ecc. La soluzione è usarlo con intelligenza senza diventare "metronomo dipendenti....".

Io vado, ci vediamo lunedì

di Marco Marzi

Il brano “Io vado, ci vediamo lunedì...” di Marco Marzi è un commento musicale al testo curato da Serena Lazzeri e Gianfranco Scafidi, improntato sulla vita e l’opera di Giovanni Falcone.

“Comporre un commento musicale è un modo per entrare nella testa dei personaggi, nelle pieghe della storia che si racconta, rivelandone, attraverso il testo, ulteriori scenari e sottotesti, oppure enfatizzando in modo spettacolare le emozioni già presenti.

La musica può anticipare il senso della scena, oppure farle improvvisamente cambiare prospettiva. Il compositore non è altro che il mezzo per dare una realtà percepibile alle emozioni o per amplificarla. Un grande onore e soprattutto una grossa responsabilità, in quanto il nostro modo di interpretare una serie di eventi descritti nel testo, come compositori, diventa poi una sorta di imposizione all’ascoltatore, che viene portato dalla musica verso un’unica direzione.

In questo lavoro sono evidenti i temi del folklore meridionale di sapore nostalgico, privilegiando, nella stesura dell’orchestrazione, soprattutto l’aspetto sinfonico e il sapiente uso dei colori e dei timbri strumentali, musica drammatica dal gusto a volte un po’ rétro, apparentemente semplice, ma attuale.”

“Ho iniziato a comporre i pezzi originali quando ho ricevuto la prima bozza del testo. Dopo averlo letto attentamente, ho preso appunti sul genere musicale, le idee e i motivi base che ci dovevano essere, oltre alle citazioni di due brani classici, rispettivamente di Mozart (adagio dal

concerto per clarinetto e orchestra K 622) e Verdi (frammento dall’ouverture dei Vespri Siciliani).

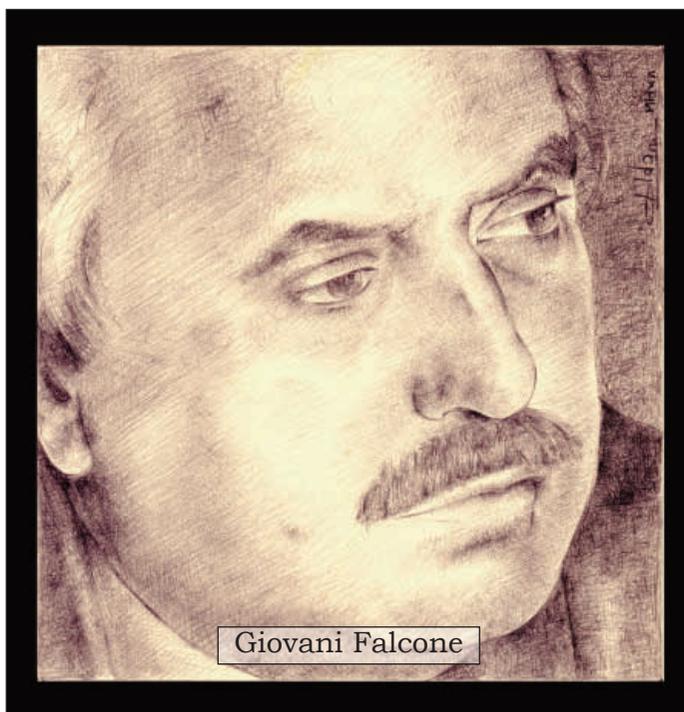
Quando ho composto una parte del lavoro, lo confronto con il testo, a volte scopro di aver sbagliato tutto, magari ho scritto il pezzo troppo lungo o troppo corto, allora lo sistemo. Per prepararmi adeguatamente a questo lavoro mi sono impegnato a non vedere né ascoltare nulla che non fosse relativo al tema trattato (musica tradizionale siciliana, temi da film dedicati all’argomento della mafia) per un mese intero, ho

voluto immergermi completamente nell’argomento leggendo anche articoli di giornale e documenti che parlavano dell’attentato a Falcone e Borsellino. Dopo una breve introduzione si arriva all’esposizione del tema di Falcone (introdotto dall’Oboe), che appare più volte nella composizione con accenti ora struggenti, ora drammatici per sottolineare i vari episodi descritti nella vicenda.

Il tema del valzerino paesano nostalgico evoca il ricordo del luogo di provenienza di

Falcone, generalmente la musica si orienta verso melodie meridionali, fino a sembrare arabe.

Scrivere un commento musicale significa soprattutto capire in profondità la funzione della musica in relazione al racconto, verificare l’impatto emozionale che una determinata melodia o una progressione armonica sono in grado di restituire, e come questa stessa melodia o armonia possano suscitare una reazione diversa a seconda del momento in cui sono utilizzate.”



Giovanni Falcone

La recensione del brano a cura di Serena Lazzeri e Gianfranco Scafidi

La storia è sempre carica di memoria e, nel corso degli ultimi anni, tante sono state le occasioni e le modalità intraprese, anche da firme illustri, per ricordare la figura di Giovanni Falcone.

“Io vado, ci vediamo lunedì...” forse non ha aggiunto nulla rispetto alla realtà dei tragici fatti che già si conoscono, ma la realizzazione di quest’opera ha avuto – a nostro avviso – il piccolo merito di aver offerto al pubblico un modo nuovo di raccontare quella storia.

È infatti un’orchestra di fiati (una banda musicale) a commentare con le note lo svolgersi della vita di un Uomo e di ciò che lo consegnò definitivamente alla storia di questo Paese nell’estate del 1992.

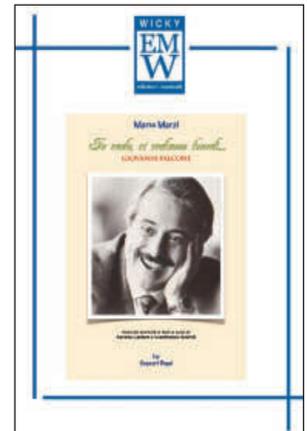
Scritto “a quattro mani”, con assoluto rigore, il testo cerca di rievocare semplicemente ciò che accadde, non aggiungendo nulla alla cronaca, se non la forte partecipazione emotiva e l’impegno civile che ne ha accompagnato la costruzione, dallo studio delle fonti bibliografiche fino alla definitiva stesura della parte narrativa. Il Maestro Marco Marzi, autore della colonna sonora (la partitura è costituita da pagine inedite, impreziosite qua e là da brevi citazioni dal repertorio colto o popolare),

ha fatto in modo che la musica, con la carica di tutto il suo potere evocativo, fosse ancella della parola.

Quella che ne è scaturita è la testimonianza, del tutto originale, che il mondo delle bande musicali ha voluto rendere alla memoria del giudice Falcone. La speranza che l’ha accompagnata è che “Io vado, ci vediamo lunedì...” incon-

trasse la grande vivacità culturale delle nostre orchestre di fiati: la loro diffusione, la loro genuinità e il loro entusiasmo avrebbero saputo fare il resto. L’idea originaria dell’opera – questo va ricordato – nasce in ambito scolastico a seguito di un progetto dall’alta valenza educativa e formativa: non a caso, la sua prima rappresentazione pubblica è avvenuta in Toscana, nel maggio dello scorso anno, a cura dell’“Orchestra Giovanile di Fiati” di Delianuova (RC), realtà musicale calabrese che si è distinta, fin dal suo apparire sulla scena musicale italiana, per il forte messaggio ispirato alla cultura della legalità.

Il valore aggiunto della sua pubblicazione e diffusione, a cura delle “Edizioni Musicali Wicky”, ha fatto sì che “Io vado, ci vediamo lunedì...” fosse da subito patrimonio della collettività.



“Orchestra Giovanile di Fiati” di Delianuova (RC)

©ESTER SERGI

L'orgoglio di dire “banda”

di Sandro Montalto

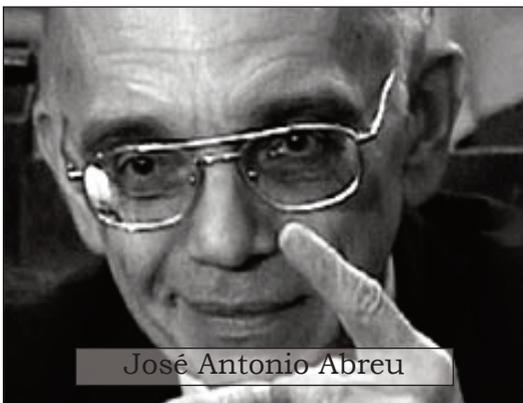
Vorrei proporre una semplicissima, e spero non troppo banale, osservazione.

Chiunque frequenti i Conservatori, soprattutto come studente, ha spesso modo di chiacchierare con conoscenti e compagni di studi provenienti dai più diversi settori e reduci dalle più disparate discipline alle quali il Nuovo Ordinamento li obbliga. Dovrebbe anzi essere, sia detto per inciso, proprio questa attività, che va dalla conservazione appassionata al più puro “cazzeggio”, al Conservatorio come all'Università, una delle principali e più utili attività dello studente (gli antichi, troppo spesso inascoltati, insegnano).

Ebbene, ben presto la domanda di rito è: “tu cosa studi”? Le risposte sono molte: “studio piano-forte”; “frequento il quinto anno di tromba”; “sono sotto laurea al corso di organo”; etc. Risposte chiare, si noterà facilmente, capaci in breve spazio e in poco tempo di esaudire la curiosità dell'interlocutore. A me, studente di Strumentazione per Banda presso il Conservatorio di Torino, è capitato spesso di assistere a discussioni nelle quali la domanda è stata rivolta a miei compagni di studi, e la risposta è stata curiosamente evasiva o incompleta, talvolta persino timida: “...banda...”; oppure: “composizione. Sì cioè... composizione per banda”; o anche: “strumentazione”, risposta che prevede una inevitabile e romanesca contro-risposta: “strumentazione... de che?!”.
Siccome la scelta del vocabolario, come la voce e la postura del corpo, dice molto sui nostri pensieri, ne deduco che persino chi si impegna come studente in questa disciplina subisce il luogo comune per il quale la Banda appartiene ad un genere minore. E' vero e noto che, specialmente ai tempi del Vecchio

Ordinamento, non erano rari i casi di studenti di altre materie (soprattutto Composizione) che con pochi accorgimenti e un po' di studio aggiuntivo (come regolarmente consentito dai regolamenti e dai programmi) davano l'esame e si diplomavano anche in Strumentazione per Banda (e/o magari in Musica Corale). Ma è sotto gli occhi di tutti che tali diplomi servivano solo ad aumentare il numero di titoli conseguiti e che ben pochi dei loro possessori conoscono davvero queste discipline (anche perché avevano frequentato pochissimo le discipline specifiche).

Il Nuovo Ordinamento, dal canto suo, è nato e si è sviluppato all'insegna di una totale improvvisazione e i conservatori, del tutto impreparati a gestirlo, non hanno certo facilitato l'organizzazione dei poveri studenti, i quali anzi devono spesso indovinare ciò che dovrebbe esser loro detto con chiarezza e devono dimostrarsi campioni olimpici di slalom, divinazione, corsa ad ostacoli (per frequentare lezioni, spesso in edifici diversi e irraggiungibili e in cima a scale ripide – l'ascensore è ancora rotto - ed affollate, in orari impossibili), a volte anche bilocazione. Però offre anche un livello di approfondimento e una ampiezza di punti di vista che, compatibilmente con le difficoltà, era per molti tipi di diploma inimmaginabile nel Vecchio Ordinamento. Spesso gli studenti di Strumentazione hanno un complesso di inferiorità soprattutto nei confronti di quelli di Composizione, ma se questo poteva avere un senso prima, oggi occorre dire che, mentre questi ultimi hanno certo competenze superiori in determinate (e importanti) branche del sapere, i primi possono vantare nel loro campo (se sono bravi studenti, certo, e se hanno.... un buon insegnante!) una preparazione specifica, e non solo, inimmaginabile fino a pochi anni fa, e che anche agli studenti di Composizione manca. Una preparazione che, quanto meno, sa dotare gli studenti di una buona cultura, li fa ragionare su alcuni aspetti fondamentali (la storia, l'organologia, la letteratura, i vari aspetti del mestiere come la composizione, la strumentazione o la direzione) e li mette sulla strada giusta per continuare in maniera efficace e qualificante la propria formazione.



José Antonio Abreu

Risveglio Musicale

Ritengo quindi che sia ora di dire con orgoglio che ci si occupa “di banda”. Termini come “orchestra di fiati” e simili, certo appropriati in alcuni casi, vengono troppo spesso utilizzati anche dai professionisti perché infilare il termine “orchestra” serve a darsi un tono.

Non starò ora a ripetere concetti sui quali molti hanno già diffusamente scritto e che, tuttavia, ritengo sacrosanti, ricordando come la banda si sia dimostrata un organico estremamente elastico, capace di mutare struttura e repertorio in base alle esigenze, senza mai perdere la propria specificità; come, nonostante l’evolversi della tecnica e del repertorio (ossia il distacco da un repertorio composto esclusivamente da marce e brani d’opera a favore di un vasto repertorio originale), la banda non abbia mai perso (e non debba mai perdere!) la sua vocazione di tramite diretto e “informale” tra il popolo e la musica; come la ricchezza di colori possibile in una banda sia forse superiore a quella di una tradizionale orchestra (ma non amiamo le competizioni in arte...); come la banda non solo crei momenti di aggregazione sociale ma sia soprattutto al suo interno un luogo fondamentale di crescita e lavoro comune.

Ecco, consideratemi un romantico ma proprio questo ultimo aspetto mi pare fondamentale. Certo per molti decenni le bande sono state il luogo in cui suonavano musicisti magari appena capaci di solfeggiare, non di rado con la fiaschetta del vino sotto la sedia e talvolta dediti alla bestem-

mia e alla rissa. Non c’è dubbio che negli ultimi tempi, in generale, il livello tecnico medio si sia notevolmente alzato portando non poche bande e orchestre di fiati almeno al livello di tante orchestre più blasonate; per non parlare, come detto, dell’esplosione – e della presa di coscienza! – di un repertorio originale di incredibile ampiezza, varietà e bellezza. D’altra parte, crediamo forse che le orchestre siano tutte popolate solo da impeccabili professionisti? Basta leggere un po’ di biografie e parlare con alcuni direttori e orchestrali (occorre ascoltare le proverbiali due campane) per sentirne di tutti i colori! Anche se l’esempio è fin troppo facile, mi diverto sempre a ricordare come Toscanini, alla fine di una prova con la “NBC Orchestra”, prima di andarsene sdegnato disse ai musicisti: “dopo morto tornerò sulla terra come portiere di bordello e non farò entrare nessuno di voi!”; e come, durante una prova di “Elektra”, Richard Strauss cominciò ad accelerare ad ogni battuta, durante un’aria della soprano, e ad aumentare l’intensità, finché raggiunse un livello decisamente esagerato e urlò all’orchestra: “Più forte, riesco ancora a sentirla!”. Capricci di direttori e compositori di fama, direte voi..., può darsi. Ma potremmo raccontarci molte storie di orchestrali che fumavano tra una frase e l’altra, che allungavano a dismisura la pausa pranzo, che facevano finta di suonare, sbagliavano per mettere alla prova il direttore o gli tiravano addirittura dietro le partiture.



Ma torniamo alla nostra banda. Alla base di questa sempre maggiore qualità tecnico-espressiva cosa ci sta? Certo la passione, la serietà e anche il giusto divertimento, che sono motori indispensabili, ma soprattutto un lavoro continuo, capillare, organizzato.

E piramidale, nel quale i più bravi insegnano ai meno bravi, i più grandi (di solito) ai più piccoli; nel quale i più giovani e studiosi portano le proprie competenze, mentre i più vecchi e a volte improvvisati musicisti donano agli altri un utile repertorio di esperienze, ricordi, astuzie, anche aneddoti. Ognuno può essere maestro e allievo, con l'obiettivo di migliorare e senza paura del giudizio altrui. Non è raro vedere ottimi musicisti dirigere oggi un numeroso complesso impegnato in un repertorio di notevole difficoltà, domani un gruppo di bambini che sta imparando e ai quali occorre ricordare magari (con l'opportuna fermezza e dolcezza a un tempo) le basi del solfeggio o dell'intonazione, mettendo in gioco lo stesso impegno e una credibilità guadagnata sul campo. D'altra parte tutti conosciamo, o dovremmo conoscere, l'enorme e meravigliosa macchina messa in

moto in Venezuela da José Antonio Abreu, la quale si fonda proprio su una struttura piramidale (il che non significa necessariamente gerarchica!) di questo tipo, ed ha portato a risultati a dir poco stupefacenti (e commoventi).

Ecco: non se ne abbiano a male gli amici musicisti impegnati in altri settori, ma la banda è il luogo nel quale da molto tempo questo concetto, questo modo di imparare e vivere la musica, viene spontaneamente applicato. E mi pare che, anche solo per questo motivo, debba essere conservata, amata, divulgata e sostenuta in tutti i modi. Con serietà e duro lavoro, ma anche con orgoglio e con un sorriso sincero e sereno.

Permettetemi di chiudere con una frase del mio amato Elias Canetti, tratta da "La provincia dell'uomo": quanto più fittamente la terra si popola e quanto più meccanico diventa il modo di vivere, tanto più indispensabile diventa la musica. Verrà un giorno in cui essa soltanto permetterà di sfuggire alle strette maglie delle funzioni, e conservarla come possente e intatto serbatoio di libertà dovrà essere il compito più importante della vita intellettuale futura.

SANDRO MONTALTO

(Biella, 1978) dopo aver studiato privatamente pianoforte e armonia si è diplomato in Strumentazione per Banda presso il Conservatorio di Torino (con il M° Lorenzo Della Fonte), e frequenta il Biennio della medesima disciplina mentre prosegue lo studio della composizione. È autore di brani e arrangiamenti per pianoforte, per complessi cameristici, per coro e per banda, oltre che di musica per la scena.

Oltre che di musica si interessa di letteratura (ha pubblicato venti volumi di poesia, prosa, critica letteraria, aforismi e teatro) e di arte (ha pubblicato saggi su riviste specializzate e curato cataloghi). Svolge la professione di bibliotecario ed è direttore di due riviste ("La clessidra", semestrale di cultura letteraria, e "Cortocircuito", semestrale di cultura ludica) e direttore editoriale delle Edizioni Joker, oltre che collaboratore di riviste e giornali.

Ha curato molti volumi, tra i quali "Umberto Eco: l'uomo che sapeva troppo" (ETS, Pisa 2009), "Fallire ancora, fallire meglio", "Percorsi nell'opera di Samuel Beckett" (Joker, Novi Ligure 2009), "Temperamento Sanguineti" (libro + DVD; Joker, Novi Ligure 2011) e "Allarmus Sanguineti" (Joker, Novi Ligure 2014). Fa parte della giuria di alcuni premi letterari ed è giurato e direttore tecnico del premio internazionale di aforistica "Torino in sintesi", nonché vicepresidente della "Associazione Italiana per l'Aforisma". Ha ideato e realizzato libri d'arte con noti artisti e libri-oggetto (come "Aforismario da gioco", Edizioni Joker, Novi Ligure 2010). Attivo nel mondo della "Patafisica", è Reggente del "Collage de 'Pataphysique". (contatti: smontalt@libero.it)



Gluck: nei trecento anni dalla nascita

di Adriano Bassi

Cristoph Willibald Gluck, era nato il 2 Luglio 1714 a Erasbach, un villaggio nei Giura di Franconia, a sud-est di Norimberga e morì a Vienna il 15 novembre 1787. Un'interessante nota di cronaca musicale è quella che, in occasione del funerale del Maestro, il compositore Antonio Salieri diresse una pagina degli ultimi anni di produzione di Gluck, il *De Profundis*, per Coro e Orchestra.

Nella nostra "camminata gluckiana" attraverseremo i giardini profumati della produzione vocale, cercando di entrare in profondità sulla rivoluzione più coraggiosa da lui intrapresa nella lunga vita, e cioè la "riforma del melodramma".

Non dobbiamo, comunque, trascurare la parte strumentale, che testimonia una particolare attenzione ai gruppi cameristici e al mondo della Sinfonia, risultato dell'insegnamento avuto da Giuseppe Sammartini, padre della Sinfonia

stessa.

Ma non corriamo. Andiamo per gradi. Entriamo nella sua vita di bambino per comprendere i primi passi nel mondo della musica. Nel 1717 la famiglia si trasferisce nella Boemia, tradizionale dominio dell'aristocrazia asburgica. Il padre sorveglia le riserve della duchessa di Toscana, nelle quali il piccolo Gluck riceve le prime nozioni di musica.

Nel 1731 a Praga si iscrive all'Università, ma qui inizia un periodo non molto chiaro sugli studi. Fugge da casa per la musica. Collabora con una compagnia teatrale dell'impresario Denzio, ma tutto rimane piuttosto nebuloso.

Nel 1735 lascia Praga per Vienna come "musicista da camera" presso il principe Lobkowitz (di cui il padre è da molti anni intendente forestale). Qui conobbe il nobile milanese Antonio Maria Melzi che lo invitò a Milano come musicista nella sua Cappella privata e lo affidò all'insegnamento di G.B. Sammartini, con il quale approfondì le regole della sinfonia.

Quindi nel 1737 eccolo presente a Milano, una città che per lui diventerà la sua vera "culla" musicale. Il contatto che ebbe con il mondo del melodramma fu veloce, e il 26 Luglio 1741 debuttò al Regio Teatro Ducale con *Artaserse*, su libretto di Metastasio. In 3 anni compose ben 4 melodrammi e in collaborazione con G.B. Lampugnani, il pasticcio *Arsace*.

Non solo Milano lo vide protagonista di successo, ma se lo contendevano anche Venezia, Torino, Crema ed altre importanti città italiane.

Le opere già rappresentate dopo *Artaserse* furono *Cleonice* per Venezia, *Sofonisba* e *Ipermestra* per Milano, *Porò* per il "Regio" di Torino.

Nel 1745 rappresenta *Ippolito*, ultima opera per Milano e poi accetta l'invito di recarsi in Inghilterra al "King's Theatre" di Londra. Probabilmente ciò avvenne per intercessione di Lampugnani, con il quale aveva collaborato a Milano.

Delle opere date a Londra, *La caduta dei giganti*, scritta per celebrare la vittoria del duca di Cumberland sugli Stuart, non ebbe successo ed anche



C.W. Gluck Dipinto di J.S. Duplessis (1775)

il secondo lavoro Artamene, seguì la sorte poco fortunata del lavoro precedente.

Probabilmente Gluck aveva abusato nell'utilizzare arie di stile italiano presenti già in altre opere, fece ciò forse per ingraziarsi il popolo inglese sapendo che l'opera italiana era da esso amata, ma non vi sono certezze. Il fatto più importante fu il suo incontro con G.F. Haendel, che lasciò molte tracce nella futura produzione del maestro. Tale influenza è manifesta nella scelta totale dell'epica, nella semplicità del fluire musicale, nell'uso del coro che acquista un ruolo drammatico e significativo. Haendel e Gluck si esibirono insieme in un concerto nel 1746, dove entrambi si presentarono nella veste di compositori e direttori.

Il 23 Aprile dello stesso anno, Gluck mostrò al pubblico la sua abilità nel suonare la "Glassharmonika", manifestando così quello spiccato gusto per la sperimentazione sonora, che troveremo ancora nelle sue opere future.

Gli anni trascorsero, e nel 1748 una nuova opera La Semiramide riconosciuta venne rappresentata al "Burgtheater" di Vienna con un ottimo successo. Continuiamo il nostro percorso gluckiano citando La clemenza di Tito, opera messa in scena il 4 Novembre 1752 a Napoli, ottenendo un notevole successo e suscitando un profondo interesse da parte del mondo musicale. Lo stesso F. Durante ebbe parole importanti per il lavoro: "Non decido se questa nota sia in regola o no, ma quel che posso dire è che, se l'avessi scritta io, mi contarei grand'uomo".

Nella partitura si trovano immediati riferimenti alla riforma che vedrà la luce più avanti, ma che ugualmente offre alcuni bagliori anticipatori. Per esempio, l'uso della voce elegante, senza sbavature, voce misurata che tenta di riportare il ruolo del cantante in una dimensione quasi rarefatta, collaborando con l'orchestra che "serve" la voce,

utilizzando le sincopi dei violini, che danno una certa fibrillazione all'ascolto.

Si continua con Antigono, sempre su testo di Metastasio, rappresentato a Roma il 9 Febbraio 1756 al "Teatro di Torre Argentina". Il successo fu tale che gli valse l'onorificenza papale di Cavaliere dello Speron d'oro. Nel presente lavoro Gluck inizia ad inserire uno degli elementi essenziali della sua riforma, basata sulla caratterizzazione individuale dei personaggi.

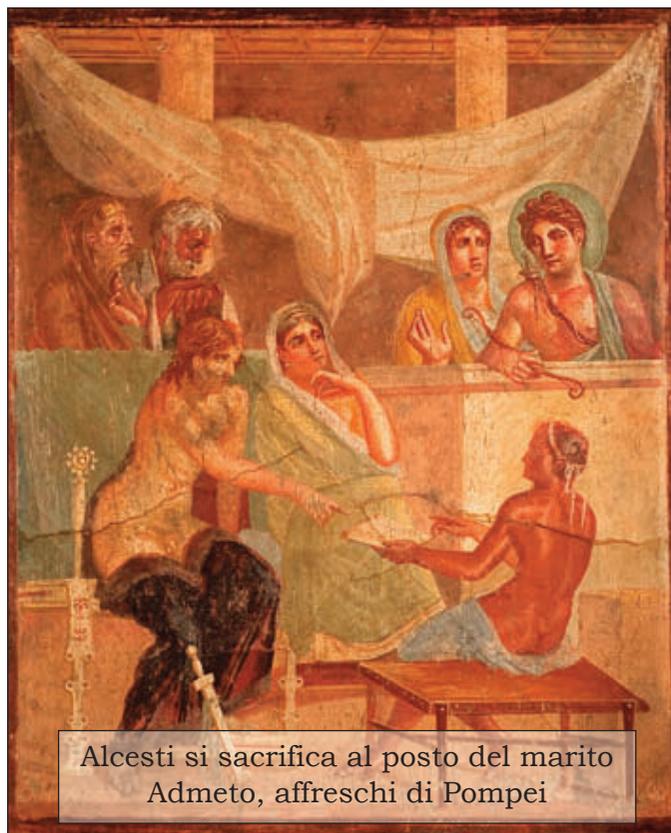
Si sente che il "vestito" di Metastasio comincia a stargli stretto. Gluck interviene frequentemente nella manipolazione del libretto, poiché egli vuole uscire dallo stile dell'opera italiana, spingendosi verso un teatro di stampo tedesco.

Si può e si deve citare La Corona, azione teatrale in un atto scritta nel 1765 e che si sarebbe dovuta rappresentare il 4 Ottobre dello stesso anno, ma non venne eseguita a causa della morte improvvisa dell'Imperatore Francesco I.

Insieme all'altra azione teatrale in un atto Il Parnaso confuso (incisa in prima mondiale per la casa discografica Arkadia da me e dal mio gruppo barocco Musincanto), furono scritte per la corte di Vienna.

Non dimentichiamo che l'opera di svolta fu Orfeo ed Euridice, su libretto del poeta Ranieri de' Calzabigi, datata 1762 e rappresentata a Vienna il 5 Ottobre grazie anche alla collaborazione del Conte Durazzo, già ambasciatore di Genova e direttore dei teatri imperiali, che mise in contatto i due personaggi.

La collaborazione con Calzabigi fu alquanto fruttuosa, poiché anche Gluck, come il poeta, sentiva l'esigenza di rinnovare il teatro in musica. Del resto, Calzabigi in passato aveva già avuto parole lusinghiere nei confronti del maestro, scrivendo la prefazione, a nome del ballerino Gasparo Angiolini, allo scenario del balletto gluckiano Le festin



Alcesti si sacrifica al posto del marito Admeto, affreschi di Pompei

Risveglio Musicale

de Pierre (ossia il Don Giovanni), nella quale viene ribadito il concetto di unità fra musica e danza.

Ritornando all'opera, il soggetto è mitologico, cambiando così radicalmente le scelte dei soggetti dello stile precedente. Vi sono inseriti i Cori che diventano importanti quasi come i personaggi, le danze sono presenti e lo saranno in misura più massiccia nella revisione che farà Gluck nell'edizione francese dodici anni dopo, rimaneggiando tutto: nuova orchestrazione più ampia, rifacendosi all'orchestra dell'Opera e più spazio alle danze. La versione francese fu data a Parigi al "Palais Royal", il 2 Agosto 1774.

Le innovazioni furono, oltre a quelle citate, la semplificazione dell'azione drammatica, eliminando le astruse trame dell'opera italiana, gli eccessi vocali, cercando un equilibrio fra testo e musica. Infine, la Sinfonia d'introduzione non doveva più essere un semplice intrattenimento, ma aveva lo scopo di introdurre l'ascoltatore nella vicenda narrata.

Di questo periodo è un capolavoro quale Alceste, dramma lirico in tre atti su testo di Ranieri de' Calzabigi, adattamento dalla tragedia di Euripide. Brevi note di presentazione fanno capire il clima

di attesa e l'importanza della seconda opera nata dalla collaborazione di Calzabigi e Gluck, dopo la famosa Riforma.

La prima rappresentazione si tenne a Vienna il 26 Dicembre 1767 con al clavicembalo il grande Antonio Salieri. Inoltre, ad una delle rappresentazioni partecipò come spettatore il piccolo Mozart appena undicenne.

Il lavoro conobbe anche una profonda revisione da parte di Gluck, a causa delle critiche e dei ripensamenti avuti dopo le prime rappresentazioni. La seconda versione vide la luce a Parigi alla "Academie Royale" il 23 Aprile 1776.

La prima versione, comunque, fu rappresentata in varie città per esempio a Copenaghen nel 1775, a Padova nel 1777, a Bologna nel 1778, a Napoli nel 1785 e a Firenze nel 1786, dimostrando che la prima stesura ebbe ugualmente un meritato successo.

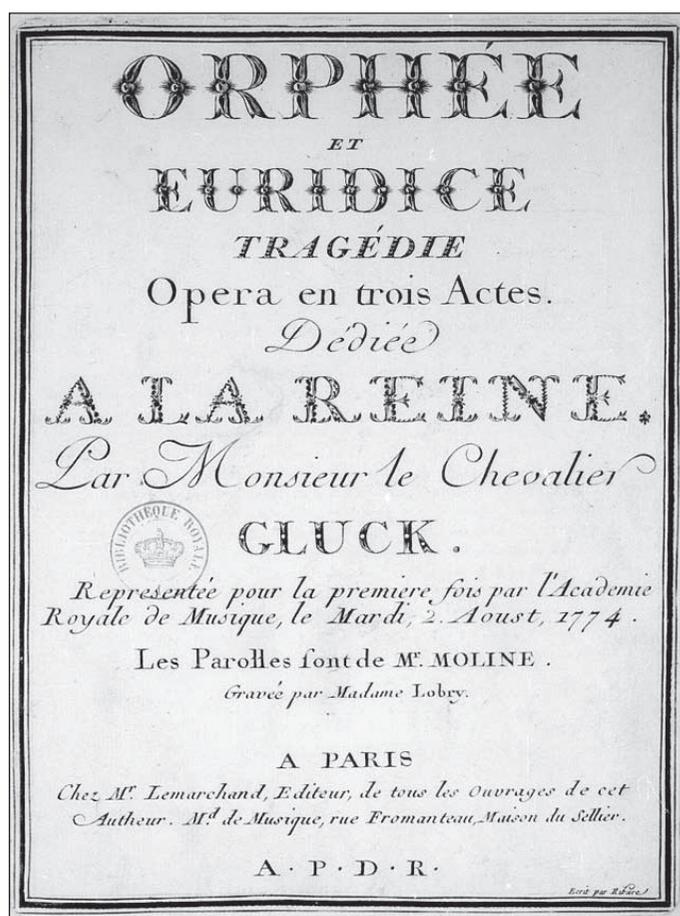
Gluck continua ad utilizzare l'orchestra non come mero accompagnamento, ma come coprotagonista insieme al Coro che si presenta massicciamente prima dell'entrata del Re: "Popoli di Tessaglia ah mai più giusto fu il vostro pianto" e "Non si perda oh miei fidi". Nell'Aria del Gran Sacerdote d'Apollo I tuoi preghi, la voce del basso viene sostenuta dalla parte cupa dell'orchestra, in un giusto connubio ed in taluni passaggi possiamo cristallizzare immagini sonore che avremo modo di sentire nelle future pagine mozartiane.

Il virtuosismo vocale ha un'escursione notevole, mettendo a dura prova l'interprete, ciò crea musicalmente quel ventaglio di sensazioni e di emozioni che vanno a permeare tutto il lavoro.

Ora è d'obbligo fare un atto di giustizia verso un'opera che consorella di Ifigenia in Tauride, riuscì lentamente e faticosamente a conquistarsi un proprio spazio: Ifigenia in Aulide, opera in tre atti rappresentata a Parigi il 19 Aprile 1774. Il lavoro conobbe traversie varie ed ostacoli determinati dalla poca volontà di accettare le novità.

Agli inizi degli anni '70 Gluck si accorse che a Vienna non otteneva più i successi ai quali era abituato e quindi, per cambiare sede, approfittò di una nuova amicizia sviluppatasi con l'attaché all'ambasciata di Francia, Le Bailly du Roullet e dell'aiuto della sua ex-allieva di canto, Maria Antonietta d'Asburgo-Lorena che nel 1770 diventò delfina di Francia. Così, a quasi 60 anni, si trovò "catapultato" a Parigi.

Il dramma eroico in cinque atti Armide, su libretto



di Ph. Quinault, fu dato a Parigi alla "Opera" il 23 Settembre 1777. Il compositore visse in questo periodo due momenti piuttosto particolari della sua vita professionale. Per la querelle fra Lullysti e Gluckisti, riguardante proprio Armide.

L'Armide di Lully andò in scena il 15 Febbraio 1686 alla "Opera", quindi parecchi anni prima di quella gluckiana, ma ciò fu sufficiente per innescare un meccanismo esplosivo di confronto, cogliendo

questa occasione per denunciare i malumori che il musicista aveva creato con la sua riforma.

Il secondo momento delicato fu la querelle fra gluckisti e piccinnisti. La disputa fu creata con lo scopo di opporre al rappresentante del

melodramma riformato (Gluck), un testimone dell'opera italiana (Piccinni), facendoli gareggiare su un unico testo il Roland di Quinault. Piccinni si dedicò subito a scrivere la tragedia lirica che sarebbe andata in scena alla "Opera" di Parigi il 27 Gennaio 1778, mentre Gluck, che già stava lavorando al soggetto, abbandonò l'impresa per dirottare su Armide.

Poco conosciuta è la sua produzione strumentale. Torniamo indietro nel tempo e precisamente nel 1746. Come già detto, egli lasciò Vienna per trasferirsi a Milano con il nobile Antonio Maria Melzi, il quale lo affidò al Sammartini. Il compositore sentì l'esigenza di cimentarsi con la musica cameristica, influenzato proprio dalla conoscenza e dallo studio con Sammartini. Scrisse sei Sonate frutto del suo apprendistato. Furono pubblicate a Londra nel 1746. Anche se il teatro rimaneva fra i suoi interessi primari, ricordiamo la prima di Ar-

taserse a Milano il 26 Dicembre 1741, coltivò ugualmente l'ambito cameristico.

La produzione sinfonica di Gluck è rimasta piuttosto confusa, non solo per colpa dei posteri che si sono dedicati principalmente allo studio teatrale, ma anche per la poca attenzione da parte del mondo culturale dell'epoca.

Quindi ricostruire o avvicinarsi alle partiture originali si è rivelato un compito arduo ed ancora in divenire.

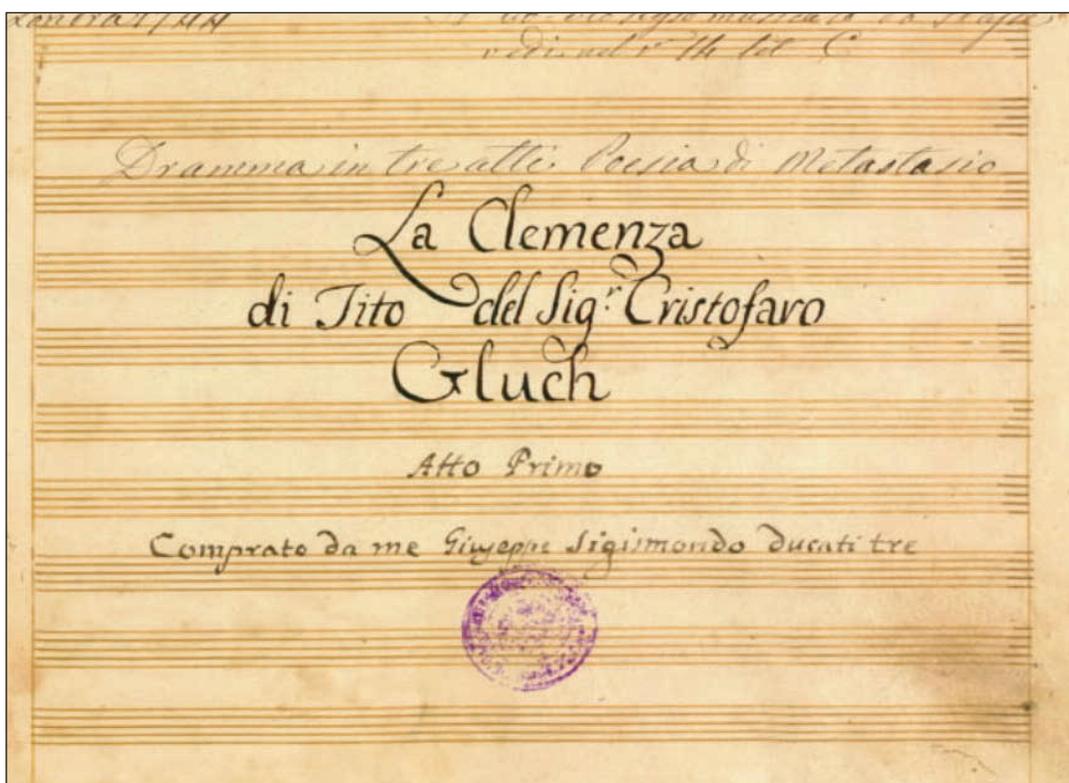
Encomiabile il coraggio dei vari interpreti che hanno avuto l'ardire e la passione di districarsi fra partiture manoscritte di copisti e autografe, cercando di arrivare ad un risultato interessante.

La Sinfonia in Sol maggiore

Weimarer, presumibilmente datata 1780, ricalca lo stile di Haydn, specialmente nell'uso dei fiati.

La Sinfonia in La maggiore Regensburger, scoperta a Regensburg, paese vicino alla città natale di Gluck, risente degli echi dedicati alla caccia. In quella cittadina vi era la residenza del principe de Taxis e di suo figlio Carl Anselm. Essi, oltre a possedere una bellissima orchestra, avevano una biblioteca musicale di tutto rispetto ed oltre a composizioni di Galuppi ed altri vi fu scoperto un faldone di composizioni gluckiane, fra le quali quest'ultima sinfonia che risente delle tipiche sonorità sammartiniane, riportandoci agli anni milanesi del nostro compositore.

Per concludere, auguriamoci che quest'anno dedicato a Gluck, possa diventare una preziosa occasione per riscoprire pagine inedite di questo coraggioso compositore.



Risveglio Musicale

Le Recensioni di Massimo Folli

Vi suggerisco la visione di questo film passato in tv poche volte, se non su qualche rete minore, che fa meditare come sempre sulla magia della musica e sugli errori degli uomini. Un film da condividere con gli amici e con la famiglia e, perché no, con la propria compagine musicale. (di seguito la recensione dal Web)

“Il Concerto” è un film del 2009 del regista rumeno Radu Mihaileanu già noto al pubblico per “Train de vie”. Protagonisti del film sono un gruppo di concertisti russi e il loro direttore d’orchestra Andreï Filipov, personaggio leggendario nell’ambiente della musica per aver diretto per anni l’orchestra del teatro Bolshoi di Mosca. Filipov non dirige più l’orchestra se non nella sua fantasia, poiché nel periodo del regime di Brežnev, accusato di proteggere un gruppo di musicisti antisovietici fu costretto ad abbandonare le scene ed ora si ritrova a fare le pulizie nel teatro diretto per anni. Ma un sera, rimasto solo a pulire l’ufficio del direttore, trova la possibilità di tornare a dirigere un’orchestra intercettando un fax del teatro “Chatelet” di Parigi che invita l’orchestra del Bolshoi a esibirsi in Francia. Da qui l’idea di rimettere in piedi il vecchio gruppo di musicisti e fingersi l’orchestra del Bolshoi riuscendo così finalmente a liberarsi da un fardello che l’ossessionava da anni, ossia concludere quel concerto interrotto forzatamente anni prima:

“Concerto per violino e orchestra” di Čajkovskij. Inizia così l’avventura nella moderna Russia, ricca di contraddizioni, alla ricerca dei vecchi amici musicisti che dopo aver abbandonato la musica si sono ritrovati a svolgere i lavori più disparati come ad esempio doppiatori di film hard, portantini, mercanti, altri ridotti a fare i nomadi. Tutta la vecchia compagnia accetta la sfida anche per sfuggire alla desolazione in cui si trova e per dare finalmente al loro amato direttore la soddisfazione di concludere il suo concerto. Filipov chiede come primo violino la straordinaria Anne-Marie Jacquet conosciuta in tutto il mondo, che accetta subito la proposta proprio perché nell’ambiente il maestro è ancora considerato una leggenda vivente. Inizia così l’avventura a Parigi tra mille difficoltà, mille momenti esilaranti e altrettanti agro-dolci nel tipico stile di Mihaileanu. Il “Concerto per violino e orchestra” di Čajkovskij alla fine verrà eseguito e non solo l’ossessione del maestro di raggiungere l’Armonia perfetta sarà placata ma anche un passato oscuro troverà la sua

spiegazione. Ma che cos’è l’Armonia? Prendendo un testo di teoria della musica troviamo la definizione: armonia è l’insieme di più suoni contemporaneamente espressi, diversi fra loro, però concomitanti ed affini. Questa definizione appare chiara nel finale del film in cui il gruppo di musicisti, fondamentale un insieme di mondi diversi che sembrano non comunicare, prova a eseguire il concerto che inizialmente risulta solo un insieme di suoni che male si sposano tra loro; ma ad un certo punto, come per una magia, qualcosa viene fuori, un desiderio forte di appartenenza e un voler veramente riaprire quel capitolo chiuso anni prima. Anche lo spettatore si rende conto che quel sogno pian piano si sta concretizzando e che “l’armonia perfetta” sta per essere trovata. Questo è uno dei momenti più

belli del film e il regista si sposta sapientemente sul palco facendo dei primi piani al direttore d’orchestra e poi alla violinista: i due si guardano e cercano di comunicare con lo sguardo e fanno in modo che si trasformi in musica. Filipov sta raccontando l’infanzia della violinista e di come sua madre, e quindi lei stessa, fossero una parte fondamentale di quel concerto e che fatalmente il suo destino era riprendere ciò che sua madre non era riuscita a concludere. E’ un’intensa dichiarazione d’affetto quella che Andreï compie con la sua musica,

e i suoi occhi cercano di trascinare e mostrare la giusta direzione alla violinista, la quale non riesce inizialmente a capire e a trovare quella “armonia”. Fino a quando quel dialogo silenzioso inizia a essere accompagnato da tutta l’orchestra che è rimasta fino a quel momento ad ascoltare la verità che ben conosceva, balbettando solo qualche nota, ma ora ha ritrovato la figlia della loro amata collega ed è pronta a sostenerla e a entrare in sintonia con lei, ad accoglierla nella famiglia. Lo spettatore è profondamente commosso nel sentire e nel vedere questa sequenza e capisce che tutto è avvolto da questa “armonia” che travalica le barriere di un semplice concerto per arrivare all’animo dei musicisti e dello spettatore creando veramente una forma di comunismo come dichiara il maestro Filipov: “L’orchestra è un mondo. Ognuno contribuisce con il proprio strumento, con il proprio talento. Per il tempo di un concerto siamo tutti uniti e suoniamo insieme, nella speranza di arrivare ad un suono magico: l’armonia. Questo è il vero comunismo. Per il tempo di un concerto.”



Omaggio a Giorgio Gaslini

Una grande firma della musica

di Adriano Bassi

E' doloroso ricordare un amico che ci ha lasciati improvvisamente. Il M° Giorgio Gaslini è morto a Borgotaro (PR) il 29 Luglio dopo un lungo ricovero dovuto a una brutta caduta. Personalmente provo un profondo dispiacere, poiché con l'amico Giorgio ho condiviso i miei anni giovanili di musicista e di persona assetata di musica. Ebbene in Gaslini trovai un padre per la mia curiosità inesauribile.

Questo incontro avvenne nella sua casa milanese dove mi concesse di intervistarlo per una nota rivista dell'epoca e da

quel momento la conoscenza si mutò in amicizia, tanto che nel 1986 scrissi un libro-intervista edito dalla Franco Muzzio, nel quale Gaslini ripercorse con incredibile lucidità e con una memoria prodigiosa, tutta la sua vita, dai primi contatti con la musica agli innumerevoli successi mondiali.

Egli fu compositore, direttore d'orchestra, concertista di pianoforte, saggista, pittore e proprio questo suo eclettismo gli creò dei detrattori che non riuscirono a capire la lungimiranza e la costante proiezione nel futuro del suo pensiero.

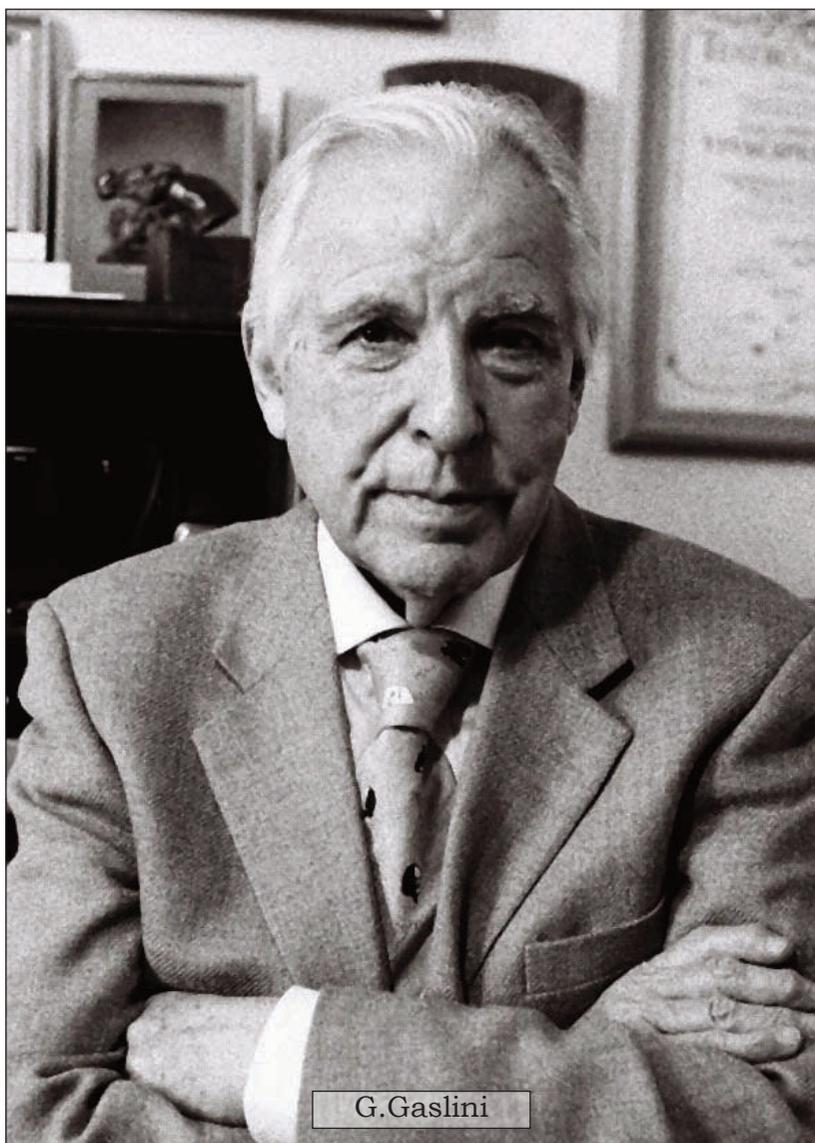
E' molto riduttivo chiamarlo musicista jazz, certamente lo fu, ma non solo! Per sintetizzare al meglio

quanto detto, riproduco una parte dello scritto di Enzo Restagno inserito come presentazione al mio libro-intervista sopracitato:

“Lo incontrai per la prima volta alcuni anni fa al termine di uno dei suoi concerti al quale mi aveva invitato un amico comune. Confesso che, pur conoscendo la sua vasta produzione, non avevo mai avuto occasione di concentrarmi sulla sua musica; l'occasione era buona e l'accolsi volentieri. Mi trovai così di fronte a uno che suonava molto bene il pianoforte e che dava segni palesi nella

sua esecuzione di una capacità costruttiva a largo raggio. Il respiro corto e la relativa povertà di formule dei jazzisti più colti che avevo avuto occasione di ascoltare mi avevano reso diffidente verso le forme di jazz culturalmente o classicamente ibridate; questo Gaslini però mi pareva che non praticasse nessuno di quegli inutili innesti.

Si muoveva invece con straordinaria disinvoltura tra zone stilistiche diverse cercando una specie di naturale continuità tra un campo e l'altro, con l'intento quasi di dimostrare che quelle divisioni



G. Gaslini

rappresentavano per lui nulla più di un artificio storico. Nel creare passaggi e fusioni tra una zona e l'altra era abilissimo e la sua esecuzione possedeva di conseguenza un'affascinante fluidità".(1)

Nelle parole di Restagno si respira la sintesi del personaggio. Questo fu Gaslini! Non un musicista jazz e basta, come in molti ancora scrivono. Egli fu il traghettatore, o meglio, il musicista, che abbatté gli steccati musicali, arrivando ad una composizione ampia, senza frontiere.

La testimonianza più significativa della sua continua ricerca fu il brano "Tempo e Relazione" (1957) che spaccò in due il mondo della critica. Ma leggiamo le parole dello stesso Gaslini:

"Il lavoro riuscì a scriverlo nei ritagli di tempo; ricordo lo sforzo, la solitudine di questa ricerca, ero assolutamente solo, non capito dalle persone, quasi osteggiato dai più vicini. Riuscì a portare a termine il brano che intitolai 'Tempo e Relazione', ricordandomi un libro di Enzo Paci che portava questo titolo.

[.....]

Lo eseguii per la prima volta ad un Festival, dopo che aveva suonato uno dei personaggi storici: Sidney Bechet. Il mio brano era una partitura di jazz dodecafonico, la prima del mondo! Metà del pubblico mi insultava, l'altra metà mi applaudiva. Avevo spaccato in due il mondo del jazz italiano." (2)

Da quel momento la carriera ebbe un notevole impulso e tutti noi siamo a conoscenza della sua vastissima produzione in tutti i settori, dal mondo della celluloide, con le colonne sonore di numerosi film fra i quali spicca "La Notte" di Michelangelo Antonioni fino a "Profondo Rosso" di Dario Argento.

Con Gaslini siamo di fronte ad un musicista nuovo, proiettato sempre in avanti. Mi ricordo di aver sentito in anteprima il suo "Schumann Reflections" (1984), nel quale egli trova ispirazione



dai brani del compositore tedesco, spingendosi oltre, andando a "modulare" in tonalità lontane e manipolando il materiale a disposizione in mille direzioni differenti.

Ricordo di aver ascoltato queste "chicche" a Milano, eseguite da Giorgio al suo pianoforte bianco. Mentre suonava mi spiegava i vari passi della sua riflessione, presentandomeli poi, nella loro veste totale: una rilettura personale di Robert Schumann (esattamente le "Kinderszenen" (scene infantili) del 1838. Anche in "Monodrama" (1984) ripropone l'abbinamento già conosciuto fra strutture tipiche del melodramma utilizzate nel jazz più personale e più avanzato. Del resto più volte disse: "...da qualche anno ormai sento che tutta l'evoluzione del jazz va, per me, nella direzione del teatro musicale, ovvero verso grandi forme rappresentative..."(3)

Per quanto riguarda "Monodrama" i miei ricordi

vanno indietro nel tempo. Mi fece vedere la copertina e mi disse che era un po' osée, ma del resto la musica presente nel disco era tale, cioè coraggiosa.

Egli è riuscito a rimanere l'uomo di cultura al di là delle mode, portando un discorso di fusione che a distanza di anni è ancora valido e unico. Del resto in molti, anche silenziosamente, hanno adottato il suo sistema, pur avendolo deplorato precedentemente. La storia docet! Il suo pianismo incisivo ricordava le sonorità bartókiane, non lasciando nulla al caso e sostenendo le sue esecuzioni con grappoli di accordi amalgamati con una linea melodica fondata su sospensioni tonali che vivono in perfetto equilibrio con mondi precedentemente citati.

Il lettore avrà modo di approfondire con facilità, se vorrà, la storia del Maestro, personalmente l'ho voluto ricordare soprattutto come un grande amico. Pochi mesi fa gli telefonai e così mi informò dei suoi ancora intensi programmi. Si era dedicato prevalentemente alla composizione e i pro-

getti nella sua agenda erano tanti.

Gaslini era una forza della natura. Aveva un ritmo travolgente di lavoro ed un entusiasmo coinvolgente.

Non dimentichiamo neppure che fu il primo a portare la cattedra di jazz nei Conservatori. Ora ciò rientra nella normalità, ma pochi ricordano che fu Lui e solo Lui il pioniere di questa novità.

Finalmente le nuove generazioni di musicisti riconoscono in Giorgio Gaslini un punto di riferimento costante, un archetipo di azione creativa e umana, un modello vissuto e sofferto, ma anche ricchissimo di generosità e di gioia di vivere.

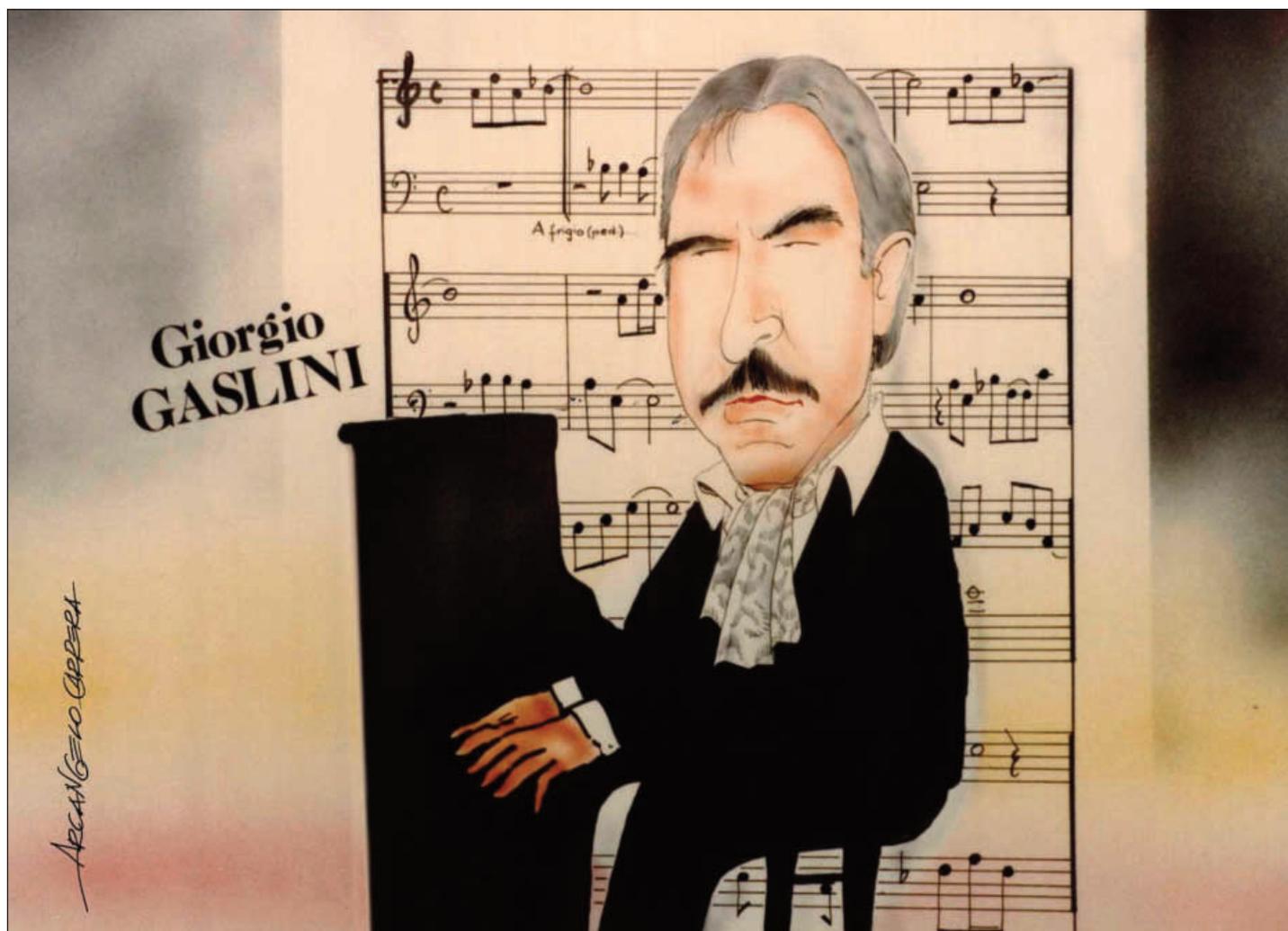
Ciao caro amico e grazie!

Riferimenti

1) A. Bassi: *Giorgio Gaslini - "Vita, lotte, opere di un protagonista della musica contemporanea"*. Prefazione di Enzo Restagno - Franco Muzzio Editore, 1986, pag. 2.

2) A. Bassi: *op. cit.*, pag. 57.

3) A. Bassi: *op. cit.*, pag. 205.



La sinfonia delle valli

di Lorenzo Della Fonte

Come sempre accade, il mio incontro con Giorgio Gaslini fu abbastanza casuale. Credo fossimo nel 1998 o giù di lì, quando ricevetti la telefonata di una - a me allora sconosciuta - amica del maestro, che aveva ascoltato l'Orchestra di Fiati della Valtellina in concerto, e ne aveva poi parlato entusiasticamente con lui.

Mi diede il suo numero, raccomandandosi di chiamarlo perché, disse, lui aveva un'idea favolosa per il mio gruppo.

Lo feci, un po' intimorito, ma dall'altra parte trovai una persona squisita, estremamente disponibile. M'invitò a casa sua a Milano, e lì parlammo molto. Scoprii un tratto nobile e generoso. Volle ascoltare le registrazioni dell'OFV, s'informò, si capiva che la cosa gli interessava davvero. Da lì prese a telefonarmi con regolarità, ogni volta aggiungendo particolari alla sua idea, che era quella di una grande sinfonia non per una, ma per due bande, e magari anche il coro. Un'opera che celebrasse la grandezza delle montagne, che fosse coinvolta e partecipe dei suoni della natura.

Prendeva corpo pian piano tra i suoi schizzi compositivi, ma ancora non sapevamo se e quando l'avremmo realizzata. Quando fu vicino alla conclusione, mi disse che ci teneva a strumentarla lui, perché tra i suoi sei diplomi di Conservatorio aveva anche quello di Strumentazione per Banda. Fu però sorpreso quando scoprì che l'organico moderno non era più quello che lui aveva studiato da ragazzo.

«E i flicorni, dove sono i flicorni? E il contrabbasso

ad ancia?»

«Non... ci sono più, maestro...»

«Davvero? E perché?»

«Perché la banda, per crescere, ha deciso di puntare solo sugli strumenti dell'orchestra, quelli che s'insegnano in Conservatorio... dove lo trova un insegnante di flicorno contralto o di contrabbasso ad ancia, oggi?»

Ci pensò un attimo. «Hai ragione. Niente flicorni, niente sarrusofono, allora».

E cancellò con un tratto di penna i pentagrammi,

sulla partitura, dove li aveva già predisposti.

Ci incontrammo, ci sentimmo ancora molte volte, e finalmente, grazie all'organizzazione degli Amici



Gaslini dirige "La sinfonia delle valli"

della Musica di Sondalo, il 13 agosto 2001, nell'incantevole scenario alpestre della Val Masino, in una serata ideale anche dal punto di vista meteorologico, la Sinfonia delle Valli andò in scena. Il prato davanti alla Casa delle Guide di Filorera era verde smeraldo sotto i riflettori, proprio come la giacca di raso del maestro, che appariva ostentatamente perfetta per l'evento.

Davanti a un'alta roccia scura e risonante, da sinistra a destra, stavano la piccola Banda di Sondrio, il Coro di Colico, e la grande Orchestra di Fiati della Valtellina, ciascun gruppo con il proprio direttore.

Gaslini aveva un podio centrale, distante dai tre complessi, perché potesse essere visto da tutti. Mentre vi saliva una luna curiosa occhieggiò fra i torrioni rocciosi in lontananza, le famose cime

della Val Masino: i Pizzi del Ferro, la Punta di Zocca. Da un lato saliva a tratti, portato dal vento, il tenue fruscio di un torrente Masino insolitamente gentile. Gaslini aveva voluto che fosse parte integrante della Sinfonia.

In quel momento capii che lui l'aveva sempre pensata così, la sua musica, e che in quella magica serata era stato aiutato da qualche musa benevola. Cinque anni dopo trovammo anche le risorse per registrare la Sinfonia delle Valli. Fu una specie di miracolo tecnologico, perché per contenere i costi avevamo deciso di non utilizzare due bande, ma una sola che avrebbe sovrainciso se stessa. Il compianto Gé Voskuylen, titolare della casa discografica olandese Mirasound, che tanti fondamentali album ha dato alla musica bandistica, venne a Sondalo con più di 45 cuffie Sennheiser, una per ogni strumentista.

Grazie alla perizia del fonico (molto conosciuto come arrangiatore) Peter Kleine Schaars, la magia si compì una seconda volta, e nacque il CD della Sinfonia delle Valli. Gaslini questa volta non disresse, preferì stare in sala regia con i tecnici, ma naturalmente consigliò, fece osservazioni, e la sua mano si sentì comunque. Fu un piacere stare con lui tre giorni, e già parlava di altri progetti per il futuro. Così, la Sinfonia delle Valli è oggi disponibile anche per chi non avesse assistito all'unico evento del 2001. Una Sinfonia che parla di montagne, torrenti, ardue salite e leggere discese, che racconta di innamoramenti alpestri (Gaslini aveva

voluto scrivere anche il testo cantato dal coro), sempre con la levità dell'occhio, anzi dell'orecchio, del jazzista. Non vi si troveranno qui le roboanti e inquietanti atmosfere di uno Strauss, l'alternanza di tremende angosce e improvviso sollievo dei compositori romantici. No: solo brevi immagini cortesi, come piccole cartoline mandate da un mondo lontano e più gioioso che cupo, nonostante le dissonanze, i tempi a volte asimmetrici, le scale provenienti da altre culture. Richiami, domande e risposte semplici. Un'opera quasi fanciullesca nella sua concezione e realizzazione, la testimonianza di un musicista certamente non nato fra le valli, ma che delle valli ha saputo prendere lo spirito meno conosciuto e stereotipato, come se anche le montagne, per un giorno, avessero deciso di incamminarsi e scendere in città, a vedere, a capire perché mai i loro abitanti se ne lasciano così tentare, e le abbandonano.

Breve estratto da “Lo sviluppo improvvisativo nella musica di Giorgio Gaslini”

Nato a Milano nel 1929, Giorgio Gaslini è figlio di un noto giornalista, Mario, che aveva studiato pianoforte anche in Conservatorio, dove era stato compagno di Victor de Sabata. Colto letterato e studioso di cultura africana, firmava le sue opere col nome d'arte di “Mario dei Gaslini”. Inizia certamente da qui la passione del piccolo Giorgio per l'espressione artistica del continente nero, mediata in seguito dagli studi accademici e “on the road” nel jazz. Grande risalto, nei suoi ricordi d'infanzia, hanno gli strumenti e le maschere africani, che il padre portava a casa dai frequenti viaggi. Nel 1935 inizia a prendere le prime lezioni private di pianoforte, e inizia così un periodo di serenità destinato ad essere interrotto nel 1938 da una nuova partenza del padre per l'Africa, dove resterà 3 anni, tornando solo per partire per la Seconda Guerra Mondiale. Durante la guerra i bombardamenti su Milano costringono i Gaslini a cercare e trovare rifugio in una fattoria di Bartesate, nei pressi di Lecco, dove Giorgio comincia a suonare con alcuni dilettanti locali, appassionati di jazz, con i quali apprende il gusto per la musica “non scritta”, e diventa anche direttore di un'orchestra swing nello stile di Glenn Miller, facendosi un'esperienza che gli servirà più tardi per affrontare senza timori il palcoscenico.

Fonda anche un trio pianoforte-batteria-fisarmonica, dal curioso nome de “I diavoli del ritmo”. Nel frattempo studia, da solo, i classici al pianoforte e frequenta il ginnasio. Dopo la guerra,



al rientro a Milano, spronato dal suo insegnante di armonia Gino Negri, amico di famiglia, decide di tentare la strada accademica della musica.

Nel 1946 si presenta all'esame di ammissione per Composizione al Conservatorio Verdi (tra i candidati c'è anche Niccolò Castiglioni), ma non viene accettato perché i brani da lui presentati avevano una parte scritta ed una improvvisata, giudicata davvero male da una commissione che Gaslini ricorderà come uno degli incontri più negativi della sua vita. Nonostante l'insuccesso continua a studiare privatamente pianoforte e armonia "classici", e si appassiona al jazz grazie, soprattutto, ai primi programmi radiofonici con esecuzioni in diretta. Pochi dischi perché, dice lui stesso: "non possedevo un buon giradischi". Comincia a suonare nelle orchestre da ballo di Milano e frequenta l'Hot Club, locale milanese dove si tengono le prime "jam sessions", alle quali riesce spesso a partecipare, iniziando così a mettersi in luce nell'ambiente. Il primo incontro importante avviene con Achille Scotti, pianista dall'eccellente talento di armonizzatore, che lo chiama per suonare in duo con lui alla radio, in diretta.

Fonda un proprio gruppo con Gilberto Cuppini (batteria) ed Eraldo Volonté (sassofono) e partecipa ai primi Festivals internazionali di jazz, viene chiamato a condurre per la Radio un programma di notevole successo. Inizia anche l'attività di orchestratore "free-lance". Nel 1947 viene chiamato, nonostante i suoi appena 18 anni, come pianista nella famosa orchestra jazz "all stars" di Aldo Rossi, la prima grande big band italiana, composta da 15 elementi e chiamata "L'Orchestra del Momento". Eseguiva musiche originali di Ellington, Basie, Goodman, Kenton e Gillespie che il leader riusciva a farsi mandare direttamente dagli Stati Uniti d'America. Soprattutto la musica di Kenton lo interessa molto, e quando poi scopre che in essa vi si trovano influenze da Varèse e Stravinsky, ovvero i "nuovi" compositori che fino ad allora in Italia erano quasi sconosciuti, Gaslini si mette a studiare anche la loro produzione, si avvicina ai teatri della musica colta, vede dirigere Hindemith, conosce di persona Milhaud.

Incide (ancora nel 1947) il suo primo disco (forse il primo di sempre della discografia jazz italiana), con Gino Stefani al clarinetto e Gil Cuppini alla batteria. Si tratta di un 45 giri con due brani: *Ow* di Gillespie e *Concerto-Riff* dello stesso Gaslini, ancora una volta le due facce della stessa meda-

glia: bebop classico da una parte, e tentativo di accostamento alla musica "contemporanea" dall'altra. Ma il successo ottenuto, anziché appagarlo, insospettisce Gaslini, che non crede possibile, a nemmeno vent'anni, che il mondo della musica sia "tutto lì" (per usare le sue stesse parole). Prova quasi un senso di nausea per quanto sta accadendo in Italia dopo gli entusiasmi del primo dopoguerra. Decide quindi di ritirarsi temporaneamente dalle scene, si chiude in casa e torna a studiare armonia e contrappunto con un nuovo insegnante, Renzo Bossi, figlio del famoso organista e compositore Marco Enrico (1861-1925). Nel 1949 tenta nuovamente l'ammissione al Conservatorio, che questa volta va molto bene, grazie anche agli studi privati: viene ammesso al quinto anno di composizione nella classe di Paribeni, in cui incontra e conosce i suoi compagni di studi Claudio Abbado, Luciano Berio, Niccolò Castiglioni, Paolo Castaldi, Bruno Canino, Sergio Marzorati, Vittorio Fellegara. Segue anche il corso di direzione d'orchestra con Antonino Votto e Carlo Maria Giulini ed ha come docente di letteratura Salvatore Quasimodo, studia polifonia vocale con Achille Schinelli e strumentazione per banda con Gian Maria Pellegrini, allora direttore della Banda dell'Azienda Tranviaria Municipale di Milano. Nel 1951 (dunque in poco più di due anni) consegue ben sei diplomi: Pianoforte, Composizione, Canto Corale, Polifonia Vocale, Strumentazione per Banda e Direzione d'Orchestra. Dirige la sua composizione per il diploma con l'orchestra del Conservatorio, in cui al pianoforte siede Claudio Abbado e ai timpani Luciano Berio. Ormai staccatosi dall'ambiente del jazz, Gaslini per vivere prende a insegnare privatamente teoria e orchestrazione, assume l'incarico di assistente al Coro del Duomo di Milano, lavora come musicista di scena (all'organo Hammond) per il Teatro Eliseo di Roma in tournée. Scrive la sua prima opera: *Salmo XXIII* per baritono e pianoforte. Per tre anni assiste regolarmente a tutti i concerti sinfonici della Scala accompagnando ragazzi non vedenti dell'Istituto dei Ciechi, che vi aveva un proprio palco fisso. In questo modo vede dirigere tutti i grandi quali Toscanini, Cantelli, De Sabata, il giovane Von Karajan. Segue un corso di perfezionamento all'Accademia Chigiana di Siena con Paul Von Kempfen, dirigendo al saggio finale.

...continua sul prossimo numero

Le Majorettes

Una storia appassionante

di Gianna Sassone

Sono Gianna Sassone insegnante tecnico della Delegazione Italiana Majorettes DIMAT.

Sono stata la prima persona a intuire le grandi potenzialità di questo sport facendolo conoscere e appassionare anche alle ragazze italiane.

Infatti nel lontano 1966, all'età di 13 anni, dopo aver visto negli USA ragazze che svolgevano questa disciplina, ho deciso di proporla anche alla banda musicale della mia città, "La Mounfrina" di Casale Monferrato (AL), nella quale mio padre suonava la tromba.

Le difficoltà sono state molto grandi, sia per la mia giovane età (già essere presa in considerazione è stata un'impresa), sia per l'innovazione del progetto che volevo creare. Può quasi sembrare assurdo, ma allora era anche difficilissimo trovare un sarto che capisse il significato della parola "divisa non militare ma per majorettes", tanto che per cercare di venirme a capo mi sono fatta confezionare delle divise con le rimanenze degli scampoli: ecco quindi come è nato il gruppo con le divise arcobaleno



Identica difficoltà nel reperire i cappelli, le piume, gli stivali: queste richieste, per la maggior parte delle persone del periodo, si equiparavano a materiale da fantascienza. La mia tenacia, unita ad un'enorme passione per tutto quello che comportava la riuscita di questa spettacolare idea, ha contagiato i Dirigenti della Banda Musicale che si sono appassionati, appoggiandomi. A Carnevale del 1967 in Italia, nasce così il primo gruppo di Majorettes, con sei ragazze più la sottoscritta come capitana. Nel 1968 partecipo alla trasmissione televisiva "Settevoci" con Pippo Baudo con ben 24 ragazze.

Visto il successo ottenuto, decido di contattare l'ANBIMA, che mi mette in comunicazione con le molteplici Bande Musicale a Lei affiliate, che aderiscono con entusiasmo alla mia iniziativa. Preparo così nuovi gruppi di Majorettes alle Bande sparse sul territorio nazionale. Qualche



esempio: il gruppo di Monterotondo (Roma), di Samassi (Cagliari) di Oleggio (Novara), di Occimiano (Alessandria), di Carrù (Cuneo), di Settimo Torinese (Torino), "Le Figlie del Po" di San Mauro Torinese e moltissimi altri gruppi.

Per migliorare la mia tecnica, frequento, nel 1970, corsi di formazione twirling a Marsiglia, tenuti dal famosissimo insegnante federale internazionale, nonché padre di Cristine, Pier Bel. Nel 1971 partecipo al campionato europeo organizzato a Blois (Parigi) dalle federazioni FNMF e NBTA in qualità di rappresentante per l'Italia aggiudicandomi la medaglia di bronzo.

In questa occasione le campionesse di Francia Cristine Bel, Maria-Ange Brillette e Chantal Cardonnet mi aiutano ad acquisire nuove tecniche. Questo sport viene accolto così bene che anche in Italia nasce la FIM, prima Federazione Italiana Majorettes, divenuta poi FIST, presso la quale, nel 1975, acquisisco il Diploma di In-

segnante Federale Twirling e quello di Giudice Federale proseguendo la mia attività di insegnante per altri 15 anni ottenendo notevoli successi, sia in Italia, sia in Europa, con i gruppi preparati.

Attualmente, dopo una lunga pausa, sono ritornata nei miei luoghi d'origine e, poiché la passione per le majorette è sempre rimasta una costante nella mia vita, ho ripreso la preparazione tecnica di un piccolo gruppo di bambine, Cherry Twirl, di Cereseto in provincia di Alessandria, a cui ho voluto trasmettere il vero significato, quello più antico, del termine majorettes (che non è solo tecnica di twirling, ma coreografia e spettacolo di gruppo).

Spero che l'aver raccontato la mia storia, anche se in modo molto sintetico e succinto possa trasmettere questa passione alle nuove ragazze affinché non perdano di vista il vero obiettivo della majorette!

Quattro giorni di musica e magia con Ferrer Ferran

di Marina Pittau

Dal 30 Luglio al 02 Agosto 2014 si è svolta la IV edizione del Campus Piccole Note, organizzato dalla Società Filarmonica Borgonese (TO) e patrocinato dal Comune di Borgone Susa e della Città di Susa dove, presso la struttura "Casa per Ferie San Francesco di Susa", si sono tenute le lezioni di sezione e di musica d'insieme. Quest'anno è stato particolarmente ricco di novità, abbiamo avuto l'onore e il piacere di avvalerci dell'esperienza di un Direttore Artistico di fama internazionale qual è Ferrer Ferran, legato da una profonda e sincera amicizia con il nostro Maestro Lino Blanchod e il Vicemaestro Denise Selvo.

Al campus hanno collaborato docenti provenienti da realtà bandistiche Valligiane e non solo, contribuendo positivamente alla buona riuscita dell'iniziativa, mettendosi a disposizione degli allievi nello studio dei brani. Un ringraziamento particolare quindi va: alla Proff.ssa Anna Maria Ricchetto, che ha curato la classe dei flauti, al Prof. Enea Tonetti, per la classe dei clarinetti, al Prof. Elias Di Stefano, per i saxofoni, al Prof. Lorenzo Bonaudo, per la sezione delle trombe, al Prof.

M.to Lino Blanchod, per i tromboni, euphonium e tuba, ed infine al Prof. Davide Tonetti, per la cura della classe delle percussioni.

I quattro giorni trascorsi con il M.to Ferran sono stati intensi, e ci hanno regalato emozioni, con qualche lacrima di pura gioia. La sua professionalità, il suo sorriso e la sua passione ci hanno avvolti in una particolare atmosfera, creando un coinvolgimento degli strumentisti che hanno trasformato in musica questi sentimenti.

I brani oggetto di studio, scelti dal maestro, prevedevano alcuni autori spagnoli (Ferrer Ferran, Oscar Navarro, Hugo Chinesta, Salva Luján), dando vita ad un suggestivo concerto tenutosi, causa il maltempo, presso l'ex Cinema Ideal di Borgone. Alla serata erano presenti il Sindaco, il Presidente Provinciale e Vice Presidente Nazionale ANBIMA Piero Cerutti, oltre ad un folto pubblico, che ha apprezzato, con molti applausi, i brani proposti in scaletta.

Tanto lavoro e tanta fatica sono stati ripagati dal lusinghiero risultato, l'intuizione avuta quattro anni fa da un gruppo di amici sta portando ottimi



Risveglio Musicale

risultati, a dimostrazione che siamo sulla giusta strada.

Di seguito riportiamo alcuni commenti di giovani partecipanti al campus, uno spaccato delle loro emozioni, impressioni e pensieri.

Debora F.: “le emozioni che questo campus mi ha trasmesso sono state forti, soprattutto una grande gioia e sempre più amore per la musica penso, che questa esperienza sia stata una grande occasione per crescere insieme e imparare non solo dai maestri, ma anche dagli altri componenti del gruppo.”

Ed ancora: “io non cambierei nulla anche se mi sarebbe piaciuto fare più tempo prove a sezione” continua Daniel T.: “A parer mio è stata un'esperienza irripetibile partecipare al campus di quest'anno, prima di tutto perché ho avuto la possibilità di suonare sotto la guida di uno dei più importanti compositori e direttori per orchestre di fiati, ma non solo, è stata anche una esperienza per confrontarmi con ragazzi e insegnanti provenienti dalla Valle e anche esterni (come i ragazzi della Liguria) che ci hanno spiegato il funzionamento delle loro -bande-. Quindi questi quattro giorni mi hanno fatto comprendere realtà nuove e soprattutto, il vero obiettivo del campus, conoscere nuovi amici che come me hanno la passione per la musica!”

Debora P. : “Un'esperienza unica che mi ha permesso di conoscere un grande compositore e scoprire molti amici, queste esperienze andrebbero fatte spesso perché servono a confrontarsi, ringrazio gli organizzatori per questa opportunità perché amano la musica e la vogliono trasmettere alle nuove leve.”

Sono doverosi i ringraziamenti in primis al Maestro Ferrer Ferran per aver accettato questo incarico ed a tutti i Docenti del campus, al Maestro Denise Selvo che ne ha curato la direzione artistica, al nostro Maestro Lino Blanchod per il so-

DENISE SELVO

vice maestro e direttore artistico del campus

“Vedere tanti ragazzi, il loro impegno, i loro sorrisi nel suonare tutti insieme e trascorrere dei giorni di vacanza uniti dalla stessa passione, questo è lo spirito del Campus “Piccole Note”!!

Quest'anno un impegno maggiore per organizzare il tutto a Susa e per far sì di ospitare al meglio il grande maestro e amico Ferrer Ferran. Mi ricordo ancora quando chiesi al maestro se gli sarebbe piaciuto esser lui il docente del campus “Piccole Note”. Gli spiegai il da farsi e subito decidemmo il periodo, vista la sua agenda fitta di impegni. Così, con grande gioia, ho potuto comunicare al direttivo l'onore e il piacere di aver il maestro Ferrer Ferran a Borgone.

Un grande direttore, una persona speciale che sa regalare emozioni. Non c'è bisogno di parlare, basta guardarlo quando dirige e lasciarsi trasportare dalla “magia” della musica!!

Grazie Ferrer per il lavoro e i momenti che ci hai regalato. Un ringraziamento particolare lo voglio fare a tutti i ragazzi che hanno partecipato a questo Campus, sono stati tanti e pieni di carica dal primo all'ultimo giorno senza mai mollare!!

Un grazie a tutto il corpo docente per l'impegno che ha profuso con i ragazzi durante le lezioni, un grazie allo Staff per il lavoro svolto prima, durante e dopo il Campus e alla Società Filarmonica Borgonese che crede in questi progetti.

stegno artistico, ai Presidenti e Maestri delle Bande Valligiane che hanno aderito al IV campus piccole note, un arrivederci anche a coloro che hanno partecipato alle scorse edizioni o parteciperanno alle prossime, all'Associazione ANBIMA Provinciale Torino che ha patrocinato l'iniziativa,





all'ANBIMA Piemonte, alle società Filarmoniche di Bordighera e Saint Julien.
 Un particolare ringraziamento al Sindaco e all'amministrazione comunale, alla Città di Susa

per il suo patrocinio, alla Proloco di Borgone per la sua preziosa collaborazione, alle famiglie dei ragazzi e a tutti coloro che contribuiscono al sostegno di questa iniziativa.



Proiezioni Musicali a San Gennaro (LU)

di Stefano Ragni



Una serata da Estate Fiesolana sulle pendici di una collina che si apre sull'orizzonte trapassato dalle luci della città. La temperatura non è mite, ma nella piazzetta del sagrato dell'antica pieve di San Gennaro non si troverebbe un posto libero perché un concerto della Filarmonica Luporini, diretta da quattordici anni da Giampaolo Lazzeri, è un appuntamento da non perdere. Oltretutto la Filarmonica raggiunge i suoi 120 anni, il che, anche se non è una data "tonda" è pur sempre un risultato ragguardevole. Intitolata al musicista che, al pari del suo maestro, Catalani, si trovò a competere con lo schiacciante astro nascente di Puccini, la formazione di San Gennaro è una compagine di una sessantina di elementi tra cui spiccano i giovani. Segno questo della presenza di una scuola strumentale specifica e, soprattutto del dinamismo che ha saputo imprimere al complesso il maestro Lazzeri. Lui, Filarmonico bolo-

gnese, porta impresse nella sua condotta direttoriale le caratteristiche di una forte formazione accademica, emulsionata da una carica di entusiasmo semplicemente travolgente. Quando dirige trasmette ai suoi fiati quella energia che direttori come Pappano sanno imprimere alle loro esecuzioni. Ma soprattutto, dietro la bacchetta di Lazzeri, c'è la forza di un progetto vincente, quella di rendere la banda uno strumento agile, atto a competere con la modernità, "rottamando" tutto quello che di paesano e di provinciale impastoiava, e in certi casi impastoiava tuttora le formazioni bandistiche. Questa convinzione trova riscontro nel tipo di programma proposto, una sequenza di musiche da film accompagnate dalla proiezione di spezzoni che, come fantasmi, avvolgono la facciata dell'antica pieve di un reticolo di immagini. Chaplin, Morricone, Piovani, Frisina in testa, gli autori si susseguono con implacabile scansione, realizzando un concerto di lunga durata che potrebbe mettere a dura prova l'attenzione del pubblico, se non fosse suonato così bene. I ragazzi di San Gennaro suonano con entusiasmo e le percussioni che li sorreggono realizzano un tessuto dinamico talmente propulsivo da non potersi sottrarre al contagio. Piatti, batteria, campane tubolari tuonano a tutto spiano con la gioia di un illustre ascoltatore, Luigi Tronci, il titolare dell'antica ditta di Pistoia che, seduto in prima fila, si gode come non mai il rimbombare dei suoi "bronzi sonanti".



260 Giovani delle Bande Umbre in Concerto

di Gianni Paolini Paoletti

L'estate appena iniziata ha portato un vento di novità nel panorama musicale umbro, nella ricchezza di eventi che allietano e caratterizzano le nostre città e i nostri paesi non potevano mancare le bande musicali, ma la novità è la nuova formula con cui le bande si sono proposte e cioè presentando i loro Giovani riuniti insieme in un grande concerto di duecentosessanta giovani musicisti che si sono esibiti sabato 28 giugno alle ore 18.00 nella piazza del Duomo di Orvieto.

Ebbene sì, duecentosessanta "Giovani delle Bande Umbre", non le singole bande che conosciamo ma il volto nuovo delle bande stesse, un evento unico per la prima volta in Umbria.

I Giovani sono un bene prezioso, perché sono il nostro futuro; nelle bande musicali formare i giovani, educarli alla cultura musicale, fornire loro momenti di crescita e di svago, sono gli strumenti indispensabili per mantenerli in banda. Senza l'apporto continuo di nuove leve, le nostre Associazioni vegetano e sono destinate prima o poi a scomparire.

L'evento è stato organizzato dalla Commissione

Artistica di Anbima Umbria, in collaborazione con le bande e i loro direttori. La sezione umbra di Anbima ha incaricato la propria Commissione Artistica composta dai Maestri Giuseppe Cecchetti, Angela Ciampani, Filippo Salemmi, Stefano Mancini, Luca Panico e Francesco Verzieri, di formulare dei progetti formativi per i giovani componenti delle bande musicali: uno di questi progetti è appunto questo dei "Giovani delle Bande Umbre" in Concerto.

Sono state coinvolte tutte le bande umbre che hanno fornito la materia prima di questo grande lavoro: duecentosessanta Giovani suddivisi in sei gruppi, formati da circa quarantacinque componenti, che si sono ritrovati almeno tre volte ciascuno in varie località, nelle sedi delle bande musicali, per provare separatamente gli stessi brani musicali. Hanno partecipato all'iniziativa anche alcuni Giovani della banda musicale di Chiusi: i suoni umbri sono graditi anche dai nostri vicini toscani, la musica unisce tutti, a volte si fanno delle stecche ma di sicuro non crea "steccati".



Risveglio Musicale

Il 28 giugno, tutti questi giovani si sono riuniti nella ex Caserma Piave di Orvieto per la prova generale, la prima tutti insieme, poi si sono trasferiti in piazza Duomo, sfilando a suono di marcia per le vie di Orvieto, per il grande concerto delle 18. Al loro arrivo in piazza, i Giovani sono stati accolti dalle autorità intervenute e dai Presidenti nazionale e regionale Anbima Giampaolo Lazzeri e Giorgio Moschetti, che, con i loro interventi, hanno dato inizio al concerto. Entrambi hanno avuto parole di elogio per gli organizzatori della manifestazione, ma hanno lodato soprattutto i Giovani partecipanti per la serietà e l'impegno dimostrato, che fa ben sperare per il futuro stesso delle bande musicali.

Nonostante la presenza in contemporanea di un matrimonio nel Duomo di Orvieto, che ha ritardato leggermente l'inizio del concerto, l'evento, presentato al pubblico dal Maestro Giuseppe Cecchetti, è riuscito in modo perfetto. Sul podio si sono alternati i Direttori Lamberto Ladi, Mirko Tascini, Luca Panico, Antonio Diotallevi, Claudio Baffoni, Stefano Mancini, Francesco Verzieri e Giuseppe Cecchetti. L'Inno Nazionale, diretto da Angela Ciampani e accompagnato dall'imponente coro formato dal folto pubblico ha concluso degnamente il concerto.

Una macchina organizzativa imponente, diciotto bande e istituzioni che hanno fornito le sedi per le prove e i leggi a tutti i giovani musicisti per il concerto, duecentosessanta seggiole per la prova generale nella ex caserma Piave fornite dalla banda di Orvieto, cinquecento seggiole in piazza Duomo a cura dell'Opera del Duomo di Orvieto, il Comune di Orvieto stesso per la messa a disposizione della piazza, una maglietta e una bevanda per ciascun giovane partecipante fornite dall'Anbima, tutto su base volontaria e gratuita.



CONCERTO DEI GIOVANI DELLE BANDE UMBRE
260 giovani in concerto
"dentro uno strumento musicale c'è un mondo meraviglioso..."
Sabato 28 giugno 2014
ore 18.00
Piazza Duomo - Orvieto

Conduzione:
 Giuseppe Cecchetti
 Angela Ciampani
 Stefano Mancini
 Luca Panico
 Francesco Verzieri
 Claudio Baffoni
 Mirko Tascini
 Lamberto Ladi
 Antonio Diotallevi

Bande presenti:

| | |
|------------------------|------------------------|
| Marsciano | Isoverde |
| Panaiola | Cannara |
| Città della Pieve | Cassiano |
| Civitella del Lago | Castello del Umbro |
| Fabro | Montecosaro di Orvieto |
| Guarda | Montecosaro di Orvieto |
| Monteleone di Orvieto | Orvieto |
| Orvieto | Castello del Umbro |
| Montecosaro di Orvieto | Montecosaro di Orvieto |
| Chiusi | Castello del Umbro |
| Cesi | Castello del Umbro |
| Massa Marone | Castello del Umbro |
| Castel Tollino | Castello del Umbro |
| Stroncone | Castello del Umbro |
| Pellino | Castello del Umbro |
| Avigliano Umbro | Castello del Umbro |
| San Sisto | Castello del Umbro |
| Solomeo | Castello del Umbro |
| Tuoro sul Trasimeno | Castello del Umbro |
| Pietrafitta | Castello del Umbro |
| Collepepe | Castello del Umbro |

E' proprio vero, con la buona volontà e lo spirito di iniziativa, insieme si riesce, dobbiamo ringraziare tutti, ma in modo particolare i giovani Maestri della Commissione Artistica Anbima Umbria che hanno dato veramente il massimo per la riuscita di questa grande manifestazione regionale e il Presidente Anbima Giorgio Moschetti che, insieme ai Maestri e ai suoi Consiglieri, ha coordinato l'organizzazione.

Il concerto di Orvieto conclude un percorso formativo pluriennale creato da Anbima Umbria in diretta collaborazione con la Regione Umbria, un ringraziamento va quindi rivolto anche alle istituzioni umbre, che hanno creduto sin dall'inizio nei progetti formativi proposti dall'Anbima e hanno finora dato un importante sostegno economico per portarli avanti. Per quest'anno sembra che il sostegno economico sia venuto meno, a causa della crisi che tutti purtroppo conosciamo, ma, Anbima e le sue bande musicali sono fiduciose e sperano in un ripensamento.

Corpo Musicale Santa Marcellina di Carugate

di Umberto Allegrini

Sono entrato nel Consiglio di Amministrazione del Corpo Musicale "Santa Marcellina" di Carugate (MB) nel settembre del 2013. Ad oggi sono trascorsi 8 mesi circa.

In tutto questo periodo mi sono dedicato esclusivamente alle mansioni che mi sono state affidate: l'organizzazione e le relazioni esterne. La frequentazione dell'ambiente mi ha offerto però l'opportunità di effettuare riflessioni che desidero qui di seguito esporre a tutti coloro che sono mossi da sentimenti di vicinanza al mondo delle bande musicali. Il Corpo Musicale "Santa Marcellina" ha raggiunto ormai una ragguardevole età. La sua data di nascita è oscura, ma documenti di varia natura ci consentono di affermare, senza alcuna ombra di dubbio, che la banda opera attivamente da oltre 110 anni. A questo punto, anche a seguito di nuove oscure ben visibili all'orizzonte, mi pongo alcune domande. Quale sarà il suo futuro? Quali strategie si devono mettere in atto per consentirle una serena prosecuzione? Il paese di Carugate, che ora si fregia del nome di città, si trova sulla tangenziale Est di Milano. Nell'anno 1960 Carugate contava circa 5000 abitanti. Nell'arco degli ultimi 50 anni la sua popolazione è triplicata. Tornando a ritroso nel tempo l'organico della banda era costituito da oltre 50 elementi. Ora ne abbiamo 29. Se la banda avesse potuto vantare la stessa percentuale di crescita del proprio comune oggi la banda avrebbe potuto disporre di un organico di 120/150 elementi, invece la banda non ha

registrato alcun aumento, anzi una diminuzione. Il fattore che ha causato questa decrescita molto probabilmente lo si deve attribuire anche alle nuove opportunità offerte dal paese. A quei tempi chi desiderava intraprendere un'attività amatoriale extra lavorativa aveva poche opportunità: la banda era uno dei principali poli di attrazione.

Il paese oggi offre invece numerose proposte variegata e allettanti in tanti settori: quello sportivo, quello culturale, quello sociale, religioso e politico. La Banda si trova così accanto proposte concorrenziali con forte potere attrattivo. Oltre a questo è mancata, a mio avviso, la capacità concreta della banda di offrire proposte invitanti a costi contenuti. La politica gestionale degli ultimi anni ha favorito una politica di qualità, che inevitabilmente richiede costi maggiori anche a chi desidera intraprendere la conoscenza di uno strumento musicale. Oggi, con la crisi che non sembra conoscere la parola fine, le famiglie sono costrette a gestire con oculatazza le proprie disponibilità finanziarie. A questo punto penso sia logica la domanda: l'organico attuale sarà in grado di garantire una dignitosa prosecuzione della sua presenza come sempre ha fatto? In sostanza riuscirà a offrire al pubblico concerti di apprezzabile qualità oppure si dovrà ridurre ad esercitare una funzione meno ambiziosa, anche se lodevole, come per esempio quella di gestire un luogo di incontro di amici che desiderano passare in compagnia alcune ore per l'esclusivo piacere personale? Io nutro molti dubbi,

ma anche certezze, almeno lo spero. L'esperienza fatta mi porta a paragonare la banda ad una squadra di calcio. Una squadra di calcio ha in campo 11 giocatori. Ma la squadra che intende affrontare un campionato impegnativo deve poter contare necessariamente su un organico di gran lunga superiore per gestire le assenze che possono verificarsi nel corso della propria attività e per affrontare con gagliardia i numerosi impegni cui è chiamata. In modo analogo questo problema vale per la banda. I componenti della banda sono tutti volontari equamente divisi nelle varie ti-



Risveglio Musicale

pologie presenti nella comunità civile. Numerosi componenti sono coniugati con prole. Vi sono figure professionali di varia natura : insegnanti, operai, professionisti, impiegati, studenti e pensionati.

Il loro impegno settimanale per le prove è costituito da una lezione di due ore, tale impegno può aumentare nella imminenza di un concerto importante. Oltre a questo i componenti sono chiamati a prestare la propria disponibilità in occasione delle feste religiose e istituzionali. In aggiunta la banda prepara tre o quattro concerti all'anno e altrettanti intrattenimenti esterni. Inoltre, nel mese di dicembre, porta la musica per le vie del paese concorrendo in tal modo a creare quella tipica e gradevole atmosfera che si respira nel periodo natalizio. Come si vede molteplici sono gli impegni: ma tutte queste attività sono fondamentali perché costituiscono la fonte principale dalla quale si ricavano le risorse indispensabili per il sostegno dei costi di gestione del corpo musicale. Per comporre un gruppo dignitoso ritengo sia necessaria la partecipazione di almeno 25 orchestrali con una presenza ben equilibrata dei vari strumenti. Oggi, come detto in precedenza, è possibile contare su un organico di 29 orchestrali. Questa carenza impedisce in molte occasioni la serena formazione di un gruppo che sia in grado di garantire completezza e qualità. La sua esiguità impedisce anche l'armonico coordinamento dei singoli strumenti durante le lezioni settimanali. Naturalmente tale problema si acuisce quando le assenze sono rilevanti: quando assisto alle lezioni settimanali mi balza subito all'occhio il numero delle sedie non occupate. C'è chi non può venire per impegni familiari, chi per malattia, chi deve preparare un esame per il giorno successivo, chi va in vacanza, chi deve fare i turni, chi si trova impegnato in altre attività, chi ha pensato di non perdere la partita di calcio, chi ritorna tardi dal lavoro, chi nelle serate uggiose preferisce starsene a casa, chi pensa che tutto sommato sia inutile presenziare alla lezione. Chi dirige una banda composta da volontari impegnati nel lavoro, nello studio e nella gestione dei problemi familiari necessariamente deve misurarsi con il problema delle assenze. Ci sono assenze giustificate e altre che non sono tollerabili. Quando il numero dei presenti è alquanto risicato io comprendo lo stato d'animo del maestro che, da serio professionista, soffre inevitabilmente per l'impossibilità di conseguire i suoi obiettivi. A questo punto quali sono i rimedi? In che modo si può ot-

tenere continuità di presenza ed impegno? Sicuramente un doveroso richiamo nei confronti di coloro che praticano l'assenza facile non motivata da serie argomentazioni. Ma questo da solo non basta. Si devono intraprendere a mio avviso azioni che ci permettano di allargare il numero dei componenti fino a raggiungere un numero di orchestrali doppio del numero minimo utile per la formazione di un soddisfacente organico. Dobbiamo pertanto intraprendere azioni che favoriscano l'entrata dei giovani. Oggi la banda gestisce corsi per i ragazzi. Gli attuali allievi frequentanti sono meno di una decina. E' sicuramente un numero insufficiente per garantire il rimpiazzo delle risorse, che si perdono inevitabilmente nel corso dell'anno. La formazione di questi giovani avviene con una lezione settimanale individuale e con una lezione settimanale di gruppo. I genitori si accollano il totale costo della lezione individuale. La banda interviene con un piccolo sostegno nel caso di fratelli. Data la situazione attuale purtroppo non è facile chiedere alle famiglie un costo così impegnativo. Ora ci siamo fissati un obiettivo: pensiamo di conservare i corsi con lezioni individuali, ma pensiamo di associare a questi corsi gruppi di almeno 5 allievi per ottenere costi più facilmente sostenibili. Naturalmente i problemi da affrontare non mancano: la disponibilità dei maestri, la disponibilità della sala prove, la disponibilità dei ragazzi in genere impegnati in mille attività pomeridiane, la disponibilità degli strumenti, la pubblicità dei corsi. Sarà sufficiente solo questo per garantire un domani l'ampliamento dell'organico? Forse no. Perché allora non pensare per esempio ad una ulteriore possibilità, alla fusione con altre bande, quelle dei comuni limitrofi. Oggi la necessità di accorpamento è sentita in molti settori ed è anche ampiamente concretizzata. Perché quanto vale per le aziende non può forse valere anche per le bande? Queste sono riflessioni fatte a voce alta, certo è che qualsiasi futura azione si possa intraprendere sarà molto lungo il tempo per conseguire un organico di almeno 50 elementi. Mi piacerebbe confrontarmi su questo problema anche con la bande dei paesi limitrofi. Presso queste bande funziona tutto bene? Non hanno gli stessi problemi nostri? Sono più abili nella gestione? Io lancio all'ANBIMA di Milano la proposta di organizzare un convegno che affronti il tema della continuità delle bande locali. Penso che da un incontro allargato possano uscire suggerimenti utili di cui far tesoro per garantire la continuità della presenza delle nostre bande.

Corpo Musicale “Cesare Roveroni” di Santa Sofia (FC)

di Oscar Bandini

SANTA SOFIA – Un anno di iniziative per celebrare il 170° della fondazione del Corpo bandistico di Santa Sofia, paese romagnolo in provincia di Forlì-Cesena alle falde dell'Appennino tosco-romagnolo. Nome di nascita “Filarmonica di S. Sofia” (dal 1884 anche società di mutuo soccorso), anno di fondazione 1844 grazie alla spinta dell'Accademia dei Perseveranti che 4 anni prima aveva inaugurato il teatro Mentore fino al 1986 contenitore per eccellenza per la cultura e il divertimento del paese.

Due grandi maestri, Antero Cappelli di Ravenna che per 40 anni dirigerà la Filarmonica consegnandola a Cesare Roveroni nel 1926, musicista e compositore di prim'ordine che di lì a poco, il 29 settembre 1929, riuscì a portare sul podio più alto la compagine musicale in occasione del concorso regionale per bande di Modena. Oggi il Corpo Bandistico “Cesare Roveroni” o meglio la “Banda Roveroni” è tra le formazioni più antiche della provincia e l'unica che non ha mai cessato l'attività anche negli anni più difficili. Grazie alla stretta collaborazione con il comune, la scuola di musica e le bande vicine, la Roveroni, sulla spinta prima del maestro Ezio Monti e poi di Massimo Bertaccini (alla guida della banda da 30 anni), è riuscita a farsi conoscere ed apprezzare anche fuori dai confini regionali. La nostra banda, che aderisce all'Anbima Nazionale e dell'Emilia Romagna, sta vivendo una stagione felice (dopo le espe-

rienze entusiasmanti con Lorenzo Cherubini Giovanotti al Palafiera di Forlì, le presenze televisive, il gemellaggio con la banda di Gaeta, i raduni e l'esperienza al Ravenna Festival con il maestro Muti) con l'innesto di tanti giovani in gran parte usciti dalla scuola di musica comunale. Oggi la banda continua ad essere il luogo privilegiato in cui i cittadini ritrovano la loro identità, il simbolo del paese e, per i più giovani, un luogo di aggregazione sociale e palestra di educazione alla cittadinanza. L'inizio delle celebrazioni per il 170° ha coinciso con l'inaugurazione, il 26 aprile scorso, del nuovo Teatro Mentore di Santa Sofia. Per l'occasione la banda è stata chiamata, dall'allora Sindaco Flavio Fioletta, a svolgere il concerto dopo il taglio del nastro.

Durante la manifestazione il Presidente dell'Anbima dell'Emilia Romagna Antonio Caranti ha consegnato al Presidente della banda Oscar Bandini (vice presidente regionale Anbima) un attestato di benemerenzza. Le celebrazioni sono continuate l'8 giugno a Imola in occasione della nota rassegna “Imola in musica”, sono proseguite a fine giugno, luglio e agosto con i concerti della “Banda Roveroni”, della Banda “Città di Sarsina” e della banda aretina di “Loro Ciuffena” fino all'inaugurazione della mostra storico – fotografica – documentaria che si aprirà il prossimo 11 ottobre, giornata che vedrà anche il concerto della Filarmonica “Città di Imola”.



Progetto Anaxum: percorso tra acqua e suoni

di Marco Macor

Recentemente la “Banda Musicale Primavera” di Rivignano (Ud) ha concluso un importante progetto musicale dal titolo “Anaxum: percorso tra acqua e suoni”, che ha coinvolto enti ed associazioni della bassa friulana bagnate dal fiume Stella (di cui Anaxum è appunto il nome antico). L’iniziativa è nata grazie alla volontà della “Banda Primavera” e del suo Direttore Artistico, Simone Comisso, di commissionare al M° Renato Miani, docente di composizione presso il Conservatorio “Jacopo Tomadini” di Udine, un brano ispirato al fiume Stella, fiume che prende vita nella bassa friulana nella cosiddetta zona delle risorgive.

Il primo appuntamento è stato organizzato a maggio con “Scuola e territorio”, uno spettacolo musicale in collaborazione con gli istituti comprensivi di Rivignano Teor e Palazzolo dello Stella e la Banda “S. Cecilia” di Precenicco. In questa occasione gli allievi della classe quinta di Teor e delle classi quarte di Precenicco hanno seguito un percorso didattico e musicale incentrato su testi, canti e brani musicali in tema con l’acqua ed il territorio del fiume Stella, culminato con due rappresentazioni che hanno visto come protagonisti gli studenti ed alcuni componenti delle due bande. Sempre a maggio, a Rivignano, è stata organizzata una serata dal titolo “Storie di fiume”, in collaborazione con l’associazione “La Bassa” di Latisana. Nel corso della serata sono intervenuti alcuni storici locali che hanno ripercorso vicende ed aneddoti legati al fiume.

Nel mese di giugno la “Banda Primavera” ha organizzato un incontro dal titolo “Il riassetto Amministrativo degli enti locali: esperienze e prospettive”. La serata ha visto la partecipazione di Paolo Panontin, Assessore regionale FVG per le autonomie locali, Pietro Fontanini, Presidente della Provincia di Udine e Mario Anzil, Sindaco del Comune Rivignano Teor. La serata ha permesso ai tre amministratori di esprimere le loro visioni su alcuni temi molto attuali, quali l’accorpamento degli enti locali ed il ruolo dei nuovi enti, anche sulla scia della re-

cente esperienza di fusione dei comuni di Rivignano e di Teor.

Si è quindi passati ad un altro appuntamento musicale. A fine giugno, in riva al fiume Stella, si è tenuta la serata dal titolo “Musica e racconti in riva al fiume”, che ha visto l’alternarsi di musica dixieland e di racconti recitati, con le esibizioni della “Gino Comisso Jazz Band” e del “Gruppo Ricreativo Drin e Delaide” di Rivignano. La serata, grazie anche all’apporto organizzativo della filarmonica “Prime Lùs 1812” di Bertiole, non ha mancato di suscitare emozioni e suggestioni tra i presenti, grazie anche alla splendida cornice naturale dove si è svolta. Poiché il fiume caratterizza sia geograficamente che culturalmente un territorio vasto che si estende dal Medio Friuli fino alla laguna di Marano, per l’evento conclusivo del progetto si è deciso di coinvolgere le associazioni bandistiche che operano in questa area. È in questo spirito che hanno preso forma i concerti del 6 e del 10 luglio, rispettivamente a Rivignano e Marano Lagunare: grazie all’adesione delle diverse associazioni bandistiche è stata creata una unica orchestra di fiati composta da tutti i componenti dei gruppi musicali (Filarmonica “Prime Lus 1812” di Bertiole, “Santa Cecilia” di Precenicco, “Stella Maris” di Marano Lagunare, nonché “Banda Primavera” di Rivignano, promotrice dell’iniziativa). Le due serate hanno visto l’alternarsi dei direttori dei quattro complessi che hanno eseguito brani a tema con il territorio e con il fiume. Al termine del concerto, il M° Simone Comisso ha quindi diretto “Anaxum”, brano in quattro movimenti, eseguito per la prima volta in pubblico.

L’esperienza di questo progetto è stata molto importante per la “Banda Primavera”, che quest’anno celebra i suoi 45 anni di attività. Grazie alle diverse iniziative, infatti, ha avuto modo di sperimentare la proficua collaborazione con enti ed associazioni culturali del territorio, nonché promuovere una stimolante iniziativa di condivisione musicale con le altre associazioni bandistiche della zona.

1914-2014: Cento anni dalla prima guerra mondiale

di Franco Bassani

Chiamata anche la “Grande Guerra” ha rappresentato un terribile inizio dello scorso secolo. Nelle celebrazioni della ‘Vittoria’ avvenuta il 4 novembre 1918 si ricordano gli oltre 600.000 soldati caduti. Moltissimi brani musicali sono stati composti per esaltare l’eroismo, il sacrificio, la gioia della vittoria ecc.

In particolare le nostre bande eseguono la “Leggenda del Piave” (brano d’obbligo nella ricorrenza del 4 novembre) di cui abbiamo scritto nel numero di gennaio-febbraio. Gli altri due brani di solito presenti nel repertorio e relativi a questo avvenimento sono: “La Canzone del Grappa” e “La Campana di San Giusto”. Merita un approfondimento sapere come sono nate e da chi sono state scritte.

Sotto l’aspetto storico, il Monte Grappa, monte tra le valli del Brenta e del Piave, è stato coinvolto nelle battaglie legate alla disfatta di Caporetto poi nuova linea difensiva contro gli austriaci. Dalla seconda battaglia partì il contrattacco che portò alla vittoria. “La Canzone del Grappa” trae origine nel 1918 dal generale Emilio del Bono che comandava il IX Corpo d’Armata e che scrisse il testo prendendo spunto da una frase letta sui muri di una casa in Val Cismon che diceva “Monte Grappa tu sei la mia Patria”. In effetti il generale era un appassionato di poesia. Del Bono passò il testo al capitano Antonio Meneghetti che, sembra, compose la canzone in solo mezz’ora, il 5 agosto 1918, presso Villa Dolfin di Rosà. Una prima esecuzione ‘formale’ avvenne il 12 agosto, eseguita da

20 musicisti e 30 coristi e diretta dallo stesso autore in onore del generale Giardino. Quella ufficiale fu eseguita la mattina del 24 agosto 1918 sul grande prato antistante la Villa Dolfin, alla presenza del Re d’Italia, Vittorio Emanuele III e delle autorità militari. Antonio Meneghetti (Ancona 1890 – Calvisano (BS) 1973) compositore e pianista, nei suoi lavori usava lo pseudonimo “Dux”. Come militare arrivò al grado di Tenente Colonnello ed ottenne diverse decorazioni. Con “La Canzone del

Grappa” è passato alla storia. Il generale ispiratore della canzone, invece, fu condannato a morte nel 1944 dal regima fascista nonostante la sua appartenenza alla gerarchia. “La Campana di San Giusto” conosciuta anche al plurale come “Le Campane di San Giusto” (il colle di San Giusto è il centro di Trieste) rappresenta la terza celebre canzone di questi 41 mesi. Nel 1954 venne girato anche un film con questo titolo. Il brano nacque a Torino nel 1915 e venne eseguito in particolare dal 5 novembre 1918 con l’ingresso trionfale degli italiani in Trieste. Il testo è stato scritto da G. Drovetti (Sesto San Giovanni (MI) 1878 - Torino 1958) scrittore-commediografo e poeta italiano, e la musica da Colombino

Arona (nato nel 1885 ma non si trovano dati sulla scomparsa) ed autore di varie canzoni tra cui “Tripoli bel sol d’amore”, eseguita dai grandi tenori Enrico Caruso, Beniamino Gigli, Franco Corelli, Mario Del Monaco, Luciano Pavarotti.



Il Monte Grappa

Camminarsuonando con la Banda di Plello

Negli scorsi 31 maggio, 1 e 2 giugno, nella piccola borgata di Plello, frazione di Borgosesia in provincia di Vercelli, si è tenuta la terza edizione del "Camminarsuonando", una passeggiata enogastronomica a suon di musica.

La manifestazione, completamente sostenuta da privati, ha avuto un buon successo di partecipazione nonostante il tempo inizialmente avverso.

L'organizzazione dell'evento è stata curata dalla banda "Santa Cecilia" di Plello, in collaborazione con associazioni presenti nel paese.

La sera del 31 maggio si sono esibiti gli allievi dei corsi di orientamento bandistico organizzati dai vari complessi valesiani che, sia con pezzi d'insieme che brani solistici, hanno eseguito pezzi di vario genere musicale sotto la guida del maestro Dario Colombo. La banda plellese, condotta da Fulvio Loda, ha fatto gli onori di casa dando il via al concerto.

Nel pomeriggio del primo giugno è stata la volta della "Banda provinciale giovanile" di Vercelli e Novara, diretta dal maestro Angelo Ruspa. Le esibizioni hanno messo in evidenza il grande livello di preparazione raggiunto dai giovani sotto la guida dei loro valenti insegnanti. Scopo dei due concerti era anche quello di avvicinare altri giovani alla musica. Quanto sia bello "vivere" con quest'arte è stato sottolineato dalle scritte affisse sulle pareti del luogo ove sono state tenute le esibizioni e ribadito dal presidente ANBIMA, Giuseppe Regalli, durante il suo discorso. Questi ha fatto altresì notare come sia stata la prima volta in cui si è tenuta un'esibizione corale degli allievi

di tutte le bande valesiane.

Alla sera, presso la chiesa parrocchiale di santa Caterina sempre a Plello, preceduta dall'ottima prova strumentale di quattro allievi del corso ad indirizzo musicale dell'istituto comprensivo scuola Media di Borgosesia, una splendida e gradevolissima esibizione canora ha concluso la serie di concerti: grandi interpreti sono stati Luca Corte (tenore), Leonarda Costa (soprano) ed Elisa Ferrari (soprano), accompagnati al pianoforte dal maestro Ivan Cantarutti. A tutti i protagonisti dei diversi eventi è stata consegnata una copia del libro "150 Anni Suonati" stampato in occasione del 150° di fondazione della banda nel 2010.

Lunedì due giugno, oltre una decina tra band, gruppi, cori e semplici appassionati hanno camminato suonando per i sentieri che attraversano Plello e i paesini del circondario, immersi nei folti boschi della Bassa Valsesia. Come il pifferaio di Hamelin, la banda plellese ha trascinato dietro a sé trecento persone, liete di calarsi nella "musica" della natura, saziando spirito e corpo durante le diverse fermate presso le varie postazioni.

Archiviata l'edizione 2014, ora la banda di Plello dà appuntamento a tutti per il prossimo due giugno 2015, rinnovando l'invito a tutte le bande, gruppi e singoli musicisti. Prendete nota!

Per maggiori informazioni si possono visitare le pagine:

<https://www.facebook.com/ComitatoPlelloInsieme?fref=ts>

<http://www.frozenlight.it/camminar-suonando-2014-foto/>



Gran Galà del 150° a Porto San Giorgio

di Antonio Biondi

Si è svolto lunedì 4 agosto us. a Porto San Giorgio il Gran Galà del 150° per festeggiare l'anniversario di fondazione della banda cittadina che oggi si fregia del titolo di "Gran Concerto Bandistico Municipale Città di Porto San Giorgio". Della banda cittadina, fondata nel lontano 1864, si è potuta ricostruire la storia grazie al lavoro certosino di ricerca del prof. Franco Loira che ha portato alla pubblicazione di un libro dal titolo "Attività musicale al Porto" che copre un lasso di tempo che va dal 1864 alla prima guerra mondiale. La volontà dell'Associazione di fissare in modo chiaro e inequivocabile il lavoro di aggregazione dei cittadini in un complesso sociale e formativo, svolto nei primi anni dell'Unità d'Italia, grazie alla musica bandistica tradizionale. Nel tempo, grazie a Maestri infaticabili e sempre all'avanguardia, la Banda di Porto San Giorgio ha assunto un ruolo di guida su un territorio folto di bande pure ad alto livello, sempre attenta ad espressioni di impegno sociale e ad un costante inserimento nel contesto turistico finalizzato allo sviluppo e alla crescita delle attività balneari. Fra i Maestri vo-

gliamo evidenziare il lavoro svolto dal M° Nazzareno Allevi, che ha diretto la banda cittadina per 30 anni e grazie al quale la banda ha potuto ottenere grandi successi:

1981: OLANDA, Kerkrade, concorso per Bande Musicali, 2° posto su 82 partecipanti;

1984: CITTA' DEL VATICANO, sala Nervi, concerto alla presenza del Santo Padre GIOVANNI PAOLO II;

1987: FIRENZE, in occasione del 120° anniversario della Fondazione della Filarmonica "G. Rossini", in rappresentanza della Regione Marche, esibizione con la Banda Militare dell'Esercito, con la Banda dell'Aviazione Militare e con la Banda di Firenze;

1990: MILANO, 25 aprile, in occasione della Festa della Liberazione, concerto in Piazza Duomo;

1990: PARIGI, 15-16-17 luglio, nel Bicentenario della presa della Bastiglia, concerti nel "Jardin du Luxembourg";

e ancora BERGAMO, concerto nella famosa Piazza della "Città Vecchia" alla presenza di circa 3.000 spettatori;

1992: RIVA DEL GARDA, Concorso Internazionale, 2° posto;

e poi moltissime altre Città di tante Regioni Italiane.

Oggi il "Gran Concerto Bandistico Municipale Città di Porto San Giorgio" è magistralmente diretto da 11 anni dal M° Mirco Barani, il quale ha voluto dare un'impronta chiara di evoluzione della musica bandistica affiancando alle tradizionali esecuzioni brani di musica originale dei maggiori compositori contemporanei quali: Jacob De Hann, Jan Van der Roost, Otto M. Scharz, Bert Appermont. Tanti i successi grazie alla collaborazione di musicisti tutti diplomati e in maggior parte provenienti dal Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo, nato come sezione staccata del Conservatorio di Pesaro e autonomo dal 1999.

Il Gran Galà Lirico, giunto alla undicesima edizione, si è svolto sul



Risveglio Musicale

viale principale della cittadina con la partecipazione di un folto pubblico, stimato in oltre 1500 presenze, che, oltre agli appassionati di tutto il territorio fermano, ha visto la presenza dei tantissimi turisti oramai divenuti ospiti inseparabili dei nostri concerti estivi. Il programma nella prima parte ha visto l'esecuzione dei "Carmina Burana" di Carl Off con la pregevole trascrizione per banda del M° Nazzareno Allevi e nella seconda parte è stata eseguita la sinfonia "La Gazza Ladra" di Rossini, e brani lirici per banda e cori tratti da "La Traviata" e "Il Trovatore" di Verdi, "La Bohème" di Puccini e "La Cavalleria Rusticana" di Mascagni. Per concludere, il brindisi finale da "La Traviata".

Un travolgente consenso del pubblico ha regalato enorme soddisfazione agli organizzatori e ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Porto San Giorgio con la presenza del Sindaco Nicola avv. Loira, del Vice Sindaco e Assessore alla Cultura dott. Renato Bissoni e dell'Assessore al Turismo Catia Ciabattoni. Il viale della stazione, colmo fino all'inverosimile, ha fatto degna cornice ai festeggiamenti. Graditissima la presenza all'evento del Presidente Nazionale dell'Anbima M° Giampaolo Lazzeri il quale ha voluto esprimere i propri apprezzamenti per la banda e per l'evento del 150°. Tra gli invitati il M° Nazzareno Allevi che ha voluto ricordare i momenti più importanti della trentennale guida del complesso bandistico. Hanno partecipato inoltre, nella seconda parte del programma, il soprano Chiara Margarito, la corale "Quinto Curzi" di Ancona diretta da Paola Curzi, il Coro Polifonico "Città di Porto San Giorgio" diretto da Valentina Falasca e la Corale "Shalom" di-



Gran Concerto Bandistico
"Città di Porto San Giorgio"



GRAN GALA' DEL 150°
(1864 - 2014)

1967

2014





M° Direttore **MIRCO BARANI**
con la partecipazione di:
Chiara Margarito (soprano)
Corale "Quinto Curzi" di Ancona - M° Paola Curzi
Coro Polifonico "Città di Porto San Giorgio" - M° Valentina Falasca
Corale "Shalom" di Porto San Giorgio - M° Italo D'Annessa
Presenta **MILENA PANTALONI**

4

Piazza della Stazione
Lunedì 4 Agosto 2014 - ore 21.45
ingresso libero

retta da Italo D'Annessa.

A conclusione della serata lo scambio degli omaggi da parte del Presidente Lazzeri e del Presidente della Banda Palmarini, con targhe ricordo al Maestro Allevi, al Maestro Barani e ai maestri direttori delle Corali. Ha presentato la manifestazione la sig.ra Milena Pantaloni.



La Filarmonica di Pratovecchio

di Morena Bartolini

Pratovecchio è un piccolo e bel paese della provincia di Arezzo, dell'alto Casentino, una valle nel cuore della Toscana.

La Filarmonica è tradizionalmente una grande famiglia, è una delle poche associazioni che fa incontrare persone di ogni ceto, età, fede religiosa e credo politico, sportivo e sociale.

Nel 1982, centocinquantesimo della fondazione della Filarmonica, è stato scritto un libro, grazie al musicante Luciano Spigliantini, che vuol essere un contributo alla conoscenza dell'Associazione per tutta la comunità.

Si tratta di una storia fatta di avvenimenti, di date, ma soprattutto di persone che la sera, abbandonato il libro, la falce, la penna o lo scalpello, sacrificano una parte del loro tempo libero per suonare insieme.

In verità le origini della musicalità del paese andrebbero ricercate in periodi antecedenti anche se la data ufficiale è quella più documentata, in un periodo storico di fermento sociale ed associazionismo. La storia e gli avvenimenti della Filarmonica hanno seguito la crescita sociale del paese, il desiderio di ricrescita del dopoguerra, lo sviluppo economico e industriale e la voglia di crescere in qualità e dotazione strumentale.

Di questo lungo periodo è doveroso ricordare Dario Matini, Maestro della Filarmonica dal 1948 al 1992 e l'eccellente Morello Morelli, insegnante di musica dal 1967 al 1992, entrambi ancora ricordati da tutto il paese con affetto e stima per le doti umane e musicali.

Oltre alle attività nel paese, la Filarmonica parte-

cipata a rassegne, raduni, gite e gemellaggi. Il desiderio di fare altre esperienze musicali ha fatto nascere la "Brizzi Big Band", dall'entusiasmo iniziale di Fosco Fei prima e del nostro Maestro dopo. <<La Filarmonica "Enea Brizzi" è sempre stata presente, nelle ore liete e in quelle tristi, e sempre all'altezza del suo prestigio.>> così cita nel suddetto libro Severino Seravelli, Presidente di allora e nonno dell'attuale Martina Seravelli: largo ai giovani e alle...quote rosa!

Dal 1832 sono cambiati i nomi delle persone, ma non l'entusiasmo di coloro che ancora oggi, seppur con molte difficoltà, si impegnano per mantenere attiva una realtà che avvicina le persone alla musica e al suo linguaggio universale: per questo anche quest'anno abbiamo organizzato la IV edizione della "Festa della Musica" una giornata intera dedicata agli allievi ed altri gruppi musicali con cena sociale aperta a tutti!

Quest'anno abbiamo celebrato un altro anniversario: 20 anni con il nostro attuale Maestro Leonardo Rossi (Direttore d'orchestra, pianista, compositore e trombettista) Con lui abbiamo continuato il già prestigioso percorso musicale, arricchendolo di intensi e vari programmi ed attività, grazie alla sua preparazione e all'entusiasmo dei musicanti.

Con il Maestro partecipa anche la moglie, conosciuta grazie alla Filarmonica, e i tre figli, una famiglia musicale nella famiglia della musica!

Approfittiamo per congratularci con Maria Rossi, secondogenita, che con soddisfazione di tutti si è laureata quest'anno in Tromba con 9.50!



Corso Biennale di Direzione per Banda

di Andrea Berno

Il biennio 2012/14 ha visto lo svolgimento del secondo ciclo del corso biennale di Direzione di Banda organizzato dall'Orchestra d'Harmonie du Val d'Aoste in collaborazione con la Fondazione "Istituto Musicale" e sotto la direzione artistica del Maestro Lino Blanchod.

È lo stesso Blanchod, infatti, ad essere instancabile promotore di questa importante opportunità data a tutti i maestri e musicisti, già operanti o totalmente alle prime armi, interessati ad approfondire l'arte della direzione.

Il corso, a parere di chi scrive che nella veste di corsista ha pure cercato di interpretare le intenzioni dei promotori, parte dal presupposto che le Bande italiane, in qualche modo, sono già cresciute ad un livello qualitativo assolutamente rispettabile per quanto riguarda la preparazione dei

singoli musicisti. Sono molte le scuole di musica annesse alle nostre Bande che, disseminate sul territorio in una rete (certamente ancora imperfetta) che comprende anche la presenza di istituzioni musicali di vario tipo e la scuola pubblica, formano ottimi allievi che molto frequentemente: proseguono gli studi, frequentano il conservatorio, si specializzano e fanno esperienze a tutto campo e, in molti casi, chiudono il ciclo ritornando alle proprie realtà in veste di musicisti, caposezione ed insegnanti.

E' proprio al fine di valorizzare questo contesto che nasce un buon corso di direzione, per andare a preparare colui che, pur con tutti i meriti per il tempo che dedica alla causa, probabilmente pronto non è e che molte volte si improvvisa: il Direttore.



Egli, a dispetto di cosa si potrebbe ragionevolmente pensare è, in moltissimi casi, l'anello debole della catena. Proprio colui che dovrebbe scoprire il massimo delle potenzialità del gruppo è invece in qualche modo responsabile del suo appiattimento per ragioni che vanno dalla scelta di un repertorio poco stimolante (perché manca la conoscenza e la voglia di ricercare) alla scarsa attitudine a porre obiettivi chiari che determinino quella crescita culturale alla quale i nostri sodalizi sono votati fin dalla loro costituzione.

La scelta di un corso che si svolga su più week end nell'arco di un biennio e con un programma ben strutturato è sicuramente il meglio per poter dare ampia accessibilità a tutti gli interessati. Accessibilità che si manifesta anche molto bene in termini economici (il costo complessivo, in rapporto ad altre esperienze italiane e soprattutto estere, è irrisoria) al fine di perseguire il medesimo obiettivo di cui sopra: provare ad intercettare tutte le necessità e portare tutti coloro che ne abbiano la volontà al confronto con un grande direttore e compositore di musica per Banda, colui che dà l'impronta e senza il quale il corso non potrebbe essere quello che è, il Maestro valenciano Ferrer Ferran.

La Banda è un contesto in cui, alla fine, conta il gioco di squadra, ed è forse per questo motivo che questa proposta formativa per direttori inizia fin da subito in un contesto comunitario. Alla base del corso e delle attività proposte dal Maestro c'è sempre: il confronto, il dialogo tra compagni e tra

corsisti e Maestro, nonché la ricerca comune di come la musica opera all'interno di un contesto collettivo. La tecnica, gli esercizi di rilassamento e di potenziamento emotivo, l'analisi delle partiture oggetto di studio, le ricerche sul repertorio e sulla costruzione di programmi da concerto; tutto viene fatto insieme e alla fine anche lo studio a casa finisce per essere motivo di incontro (almeno per i compagni delle stesse zone).

Un corso intensivo, incentrato soprattutto sulla via verso il sinfonismo, con tre esami di passaggio strutturati su più prove a cui segue l'esame finale (la direzione dell'Orchestre d'Harmonie in un vero concerto) che, se superato, permette di acquisire un attestato che non riconosce meramente la partecipazione, ma che certifica quanto realmente appreso e sperimentato; un risultato che in pochi, come nuovamente successo questa volta, hanno raggiunto al primo tentativo.

Un corso duro sotto certi aspetti, ma veramente aperto a tutti se si guarda il percorso da una prospettiva meno scolastica e più umana. Un corso sicuramente abbordabile da tutti coloro che posseggono una buona preparazione musicale di base e soprattutto tanta passione e voglia di mettersi in gioco.

Per tutti (anche per chi già ha superato l'esame finale) rimane la possibilità di risciversi alla biennale successiva per continuare a perfezionarsi, per confrontarsi con nuovi compagni con cui crescere in una pratica in cui non si può mai pensare di essere arrivati.



40 anni di musica in CONSONANZA

Consonanza Musicale di Lissone (MB) nasce nel 1974 per merito del M° Carlo Pirola, che ha ripreso a dirigere il gruppo dopo essere stato fino al 2011 insegnante della classe di Strumentazione per Banda con indirizzo in Direzione e Composizione per Orchestra di Fiati presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, dove ha avviato un Laboratorio di Musica con una Banda Giovanile, una Brass Band ed una Orchestra di fiati. Iniziative, queste, di grande importanza che hanno incentivato la crescita esponenziale dei ragazzi che si accostano alla musica e che sviluppano capacità cognitive importanti, senza considerare l'importanza sociale. E' forse questo l'arricchimento maggiore, in un'era in cui vengono meno i principali punti di riferimento etici, culturali ed educativi.

Nel 2014 ha tenuto una masterclass all'Università di Alicante (Spagna) per il X "Curso de Verano de Dirección de Banda" con l'americano Eugene Migliaro Corporon, l'olandese Jan Cober e lo spagnolo José R. Pascual Vilaplana. Carlo Pirola prosegue la sua attività didattica rivolta agli studenti direttori dell'I.S.E.B. (Istituto Superiore Europeo Bandistico) di Mezzocorona (Trento) con Alex Schillings e José R. Pascual Vilaplana senza trascurare l'ambito amatoriale e la crescita di Consonanza Musicale. Ha costituito una équipe di giovani Maestri Direttori che dirigono il gruppo suddetto e collabora didatticamente con gli insegnanti di strumento della Scuola "Insieme con la Musica". In questo ambito prosegue la sua attività di arrangiatore, compositore delle seguenti formazioni giovanili che operano all'interno del percorso didattico ICM: PlayTime, PlayPercussions, PlayTango, PlayFolk e PlayBand. Con quest'ultima ha

realizzato rappresentazioni musicali per l'evento celebrativo del 150° dell'Unità d'Italia, insieme agli alunni della Scuola Media E. Farè di Lissone, proseguendo nel 2012 con la ricerca storico-musicale delle "Memorie Migranti". Consonanza Musicale tiene laboratori di musica d'insieme, con programmi mirati ad avvicinare i giovanissimi alla musica e al mondo degli strumenti musicali. Nel 2011 ha avviato un progetto didattico indirizzato agli alunni della vicina Scuola primaria "E. De Amicis" di S. Margherita, nel 2013 ha realizzato l'opera musicale di P. Hindemith "Costruiamo una città" con la partecipazione di oltre 250 alunni della scuola e i giovani esecutori della Playband dell'ICM di Consonanza. L'attività didattica con le Scuole primarie prosegue con il progetto 2014 che porta il titolo di "Narrazioni, emozioni e musica". Significativa la rappresentazione delle opere giovanili per banda di Giuseppe Verdi, con brani inediti inseriti nel racconto biografico in occasione della ricorrenza del bicentenario verdiano. In questi anni, il M. Carlo Pirola ha messo a disposizione la sua esperienza di insegnante emerito del Conservatorio di Milano collaborando con le scuole di musica e i gruppi amatoriali bandistici, per favorire la crescita artistica, sociale e culturale del "fare musica insieme". Nel 2014 ha svolto il 1° corso di avviamento alla direzione bandistica presso la sede di Consonanza Musicale, con lezioni teoriche e pratiche che prevedono l'utilizzo delle formazioni strumentali della scuola "Insieme con la Musica".

Le attività didattiche e celebrative dei 40 anni di musica in Consonanza si possono visionare nel sito del gruppo: www.consonanzamusicale.it e www.facebook.com/consonanzamusicale



Una storia di altri tempi

di Gianni Paolini Paoletti

“Gaio Cilnio Mecenate, nato nel 68 A. C. da un’antica famiglia etrusca, è stato un influente consigliere, alleato ed amico dell’imperatore Augusto.

Formò un circolo di intellettuali e di poeti che protesse, incoraggiò e sostenne nella loro produzione artistica. Fra questi si possono annoverare Orazio, Virgilio e Propertio. Molte opere di questi poeti sono a lui dedicate.

L’atteggiamento assunto da Mecenate è divenuto un modello: sono numerosi i regimi che si avvalgono di artisti e intellettuali per migliorare la propria immagine. Un esempio di mecenatismo fu quello di Cosimo de’ Medici e di suo nipote Lorenzo il Magnifico, che raccolsero attorno a loro i più grandi talenti del tempo.

Il termine “mecenate” indica in genere una persona dotata di potere o risorse che sostiene concretamente la produzione creativa di certi letterati e artisti. Più in generale, per estensione, si parla di mecenatismo anche per il sostegno ad attività come il restauro di monumenti o il sostegno ad attività sportive.”

Che cosa c’entra Mecenate con quello che vi racconteremo ora ? giudicate voi!

La storia è quella di una banda musicale di un paese umbro nel primo ‘900, una banda musicale nata nel secolo precedente, che arranca come tante altre cercando spazio per sopravvivere.

Il paese della vicenda è Castel del Piano in provincia di Perugia; la Grande Guerra appena terminata ha lasciato il segno come dalle altre parti, la miseria è un male comune, i vuoti lasciati dai caduti in guerra si sentono anche nella banda; chi non ha una sede propria, come qui, è costretto a migrare dalla canonica alla fratente o nelle prime case di regime.

L’aiuto arriva inaspettato: la Nobile Signora proprietaria di questo territorio si è sposata con un altrettanto Nobile Signore, trasferendosi in una lontana tenuta del veronese ma la distanza tra Verona e Castel del Piano non ha diminuito l’affetto di questa Nobile Signora per le sue origini e i suoi concittadini. I frequenti periodi di vacanza trascorsi a Castel del Piano, i legami con questa terra, i ricordi, e, perché no, i suoni festosi della banda musicale al suo arrivo, banda da sempre legata alla sua famiglia, fanno sì che le esigenze del suo paese di origine vengano sentite anche da lontano.

La Nobile Signora di cui trattasi, la Contessa Anna Meniconi Bracceschi, proprietaria di Villa Aureli e dei territori circostanti, raccogliendo queste “voci del paese” compie un gesto nobile e disinteressato, donando alla banda musicale, ma allo stesso tempo all’intera comunità di Castel del Piano, un terreno su cui costruire la sede della banda musicale.

Detto così sembra normale, ma normale non lo è di sicuro; oggi le sagre paesane muovono la collettività e permettono anche di consolidare, con la realizzazione di spazi collettivi e di strutture, l’operato di chi vive queste esperienze, ma allora non esistevano sagre, non esisteva nulla. La necessità di ritrovarsi insieme dopo il duro lavoro dei campi si scontrava spesso con la mancanza di luoghi adatti, soprattutto nei piccoli paesi di campagna, perché non esistevano altri luoghi idonei se non le stalle del bestiame.

Questo dono della Contessa Anna Meniconi Bracceschi alla banda musicale di Castel del Piano, fatto per “incentivare la nobile arte della Musica”, ha dato la spinta



Risveglio Musicale



per crescere e per migliorare all'intera comunità di Castel del Piano, che ha costruito su questo terreno donato dalla Contessa la sede per le prove di musica e i concerti ma, insieme a questo, la sala da ballo, lo spazio per il dopolavoro, per alcuni anni un cinema, ma soprattutto ha realizzato il cuore vivo e pulsante del paese, che ancora oggi i vicini ci invidiano.

Senza nulla togliere al buon Mecenate dell'epoca romana, la Contessa Anna Meniconi Bracceschi ha compiuto un grande gesto di generosità, entrando a pieno titolo in quella categoria di persone di cui egli è stato il capofila.

Con il passare del tempo e la scomparsa di persone e documenti, di questa notizia si era persa traccia, solo alcuni tra i più anziani della banda ricordavano per sentito dire che il locale di Musica della banda era stato costruito su un terreno donato dal Conte.

Solo facendo una ricerca nell'archivio notarile di Perugia siamo venuti in possesso dell'atto di donazione del terreno su cui è stato costruito il locale della Filarmonica, e da qui il piacere della scoperta. L'atto porta la data del 15 dicembre 1923: con rogito del notaio Gasperini e con la motivazione di "incentivare la nobile arte della Musica", la Contessa Anna Meniconi Bracceschi donava gratuitamente alla Filarmonica di Castel del Piano un terreno per costruirvi la propria sede.

L'intero paese, insieme alla banda musicale, ha fatto la sua parte per costruire il locale ma, senza la spinta iniziale della donazione del terreno, difficilmente si sarebbero messi in moto.

Per ricordare questo nobile gesto, sconosciuto alla maggior parte dei cittadini, la Filarmonica di Castel del Piano ha organizzato un evento nel parco di Villa Aureli, insieme ai discendenti della Contessa Meniconi, il Conte Sperello di Serego Alighieri, attuale proprietario della villa, e la sua famiglia.

La Filarmonica ha commentato musicalmente la storia di Villa Aureli e dei suoi proprietari, narrata dal Conte stesso e supportata da immagini storiche delle persone e dei luoghi; un escursus notevole che è partito da Dante Alighieri, fondatore della casata, toccando un Doge di Venezia che ha sconfitto i mussulmani a Lepanto, un celebre esploratore dell'800 che ha conquistato l'Africa Equatoriale Francese e ha dato il suo nome alla capitale del Congo, e altri celebri personaggi, fino a giungere ai giorni nostri.

Al termine della manifestazione, la Filarmonica ha donato al Conte Sperello e alla sua famiglia una effigie in terracotta che raffigura il volto della nonna Anna Meniconi Bracceschi. Questa immagine verrà affissa dal Conte sulla facciata di Villa Aureli, mentre una immagine identica verrà affissa dalla Filarmonica sulla facciata principale della sua sede.

Almeno per le bande musicali, purtroppo, questo genere di persone oggi non esistono più: ricordare Anna Meniconi Bracceschi e il suo nobile gesto ci è sembrato importante, per noi ma soprattutto per le generazioni future, perché sappiano dove vivono e perché.





A tutti i Soci Anbima.

Si informa che nei giorni **25 e 26 ottobre 2014** si terrà, nella città di Firenze, la **conferenza di metà mandato**, come previsto dal mio programma elettorale.

Alla conferenza parteciperanno di diritto, oltre alla Giunta Nazionale, il Segretario Naz.le, il Tesoriere, i Presidenti Regionali, il presidente Consulta Artistica Nazionale, il Caporedattore di R.M. e tutti i coordinatori delle Commissioni. Ovviamente, in un'ottica di ampia democrazia, la conferenza è aperta a tutti i Soci che vorranno vivere questo importante momento associativo, quindi coloro che desiderano partecipare possono chiedere informazioni all'Ufficio Nazionale (Nicoletta Neri) ai seguenti recapiti:
tel. ufficio: 06 3720343 - cell.: 346 3425508
e.mail: ufficio.nazionale@anbima.it

A breve sarà divulgato e pubblicato sul nostro sito web il programma dei lavori.

Il Presidente Nazionale
M° Giampaolo Lazzeri



REGGIA DELLA VENARIA REALE

La convenzione ANBIMA - Reggia della Venaria Reale consente agli associati ANBIMA, dietro presentazione della tessera associativa e di un documento di riconoscimento, l'ingresso valido per Reggia, Giardini e Mostre in corso con biglietto ridotto.

Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito internet:
<http://www.lavenaria.it>

... e dopo la visita una piacevole sosta alla

Pizzeria - Ristorante IL BERGAMOTTO

Piazza dell'Annunziata, 7 - Venaria Reale

Tel.011 459 8931

Convenzionato ANBIMA

Sconto 10% agli associati dietro presentazione della tessera ANBIMA

Gradita la prenotazione (necessaria per i gruppi) - Menù personalizzati su richiesta per i gruppi



VUOI VEDERE I TUOI ARTICOLI SU RISVEGLIO MUSICALE?

Tutti coloro che desiderano vedere pubblicati i propri articoli nel prossimo numero della rivista (settembre-ottobre) dovranno far pervenire il materiale alla redazione entro - e non oltre - il 1 ottobre 2014 per consentire un'uscita puntuale della stessa.

Quanto ricevuto successivamente verrà inserito ove ci fosse spazio o rimandato ai numeri successivi.

INVIARE IL MATERIALE PER EMAIL A: CAPOREDATTORE@ANBIMA.IT

RICORDIAMO CHE PER POTER ESSERE PUBBLICATI GLI ARTICOLI

DOVRANNO ESSERE SEMPRE CORREDATI

DI FOTO IN ALTA RISOLUZIONE ALLEGATE A PARTE

La Redazione

Manifattura **FRAIZZOLI & C**



sede e stabilimento
20146 Milano - via Pogliaghi 5
tel. (+39) 02.48951173
fax (+39) 02.48953794
internet: www.fraizzoli.it
e-mail: info@fraizzoli.it



N. IT239924



DIVISE E CONFEZIONI PER CORPI MUSICALI



**QUOTAZIONI PARTICOLARI PER ASSOCIATI ANBIMA
RICHIEDETE SENZA IMPEGNO IL CATALOGO**

